



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

304^a seduta pubblica

martedì 9 marzo 2021

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	15

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE6, 10

RAUTI (*FdI*)8, 10

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*)9

LA RUSSA (*FdI*)9

MALAN (*FIBP-UDC*)10

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*)11

RUFA (*L-SP-PSd'Az*)11

EVANGELISTA (*M5S*)12

ANGRISANI (*Misto*)13

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 202114

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Rufa su argomenti non iscritti all'ordine del giorno 15

CONGEDI E MISSIONI 15

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 15

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Variazioni nella composizione 16

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16

Assegnazione..... 17

AFFARI ASSEGNATI 19

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di atti 19

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 20

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 21

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 22

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti. Deferimento 23

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 24

Interrogazioni 25

Da svolgere in Commissione..... 67

Ritiro di firme..... 68

AVVISO DI RETTIFICA 69

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 8 marzo 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno
«Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021» (2120).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il calendario dei lavori fino al 24 marzo.

In relazione all'*iter* in Commissione del decreto-legge sul funzionamento del CONI, la discussione del provvedimento avrà inizio domani alle ore 10, per proseguire, ove non conclusa, nella giornata di martedì 16 marzo alle ore 16,30.

Le settimane dal 15 al 19 e dal 22 al 26 marzo saranno prevalentemente riservate ai lavori delle Commissioni.

L'Assemblea si riunirà inoltre mercoledì 24 marzo, alle ore 9, per le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2021.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il calendario dei lavori fino al 24 marzo:

Martedì	9	marzo	h. 16,30	– Disegno di legge n. 2077 - Decreto-legge n. 5, Funzionamento CONI (<i>scade il 30 marzo</i>)
Mercoledì	10	"	h. 10	

* * *

Martedì	16	marzo	h. 16,30	– Eventuale seguito disegno di legge n. 2077 - Decreto-legge n. 5, Funzionamento CONI (<i>scade il 30 marzo</i>)
---------	----	-------	----------	--

* * *

Mercoledì	24	marzo	h. 9	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2021
-----------	----	-------	------	---

Le settimane dal 15 al 19 e dal 22 al 26 marzo saranno prevalentemente riservate ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2077 (Decreto-legge n. 5, Funzionamento CONI) (7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
----------	--	-----

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S		52'
L-SP-PSd'Az		46'
FIBP-UDC		41'
Misto		35'
PD		33'
FdI		26'
IV-PSI		25'
Europeisti-MAIE-CD		21'
Aut (SVP-PATT, UV)		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista
del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2021
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		31'
L-SP-PSd'Az		28'
FIBP-UDC		25'
Misto		21'
PD		20'
FdI		15'
IV-PSI		15'

Europeisti-MAIE-CD		13'
Aut (SVP-PATT, UV)		12'
Dissenzienti		5'

RAUTI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*Fdl*). Signor Presidente, Fratelli d'Italia chiede che il calendario venga posto ai voti, in quanto per la terza volta è stata respinta, con motivazioni differenti, la nostra richiesta di calendarizzare la discussione di una mozione relativa alla sospensione della misura del *cashback*.

Vorrei sottoporre brevemente all'Assemblea due livelli di ragionamento. Quanto al primo, si tratta di una mozione presentata il 26 gennaio scorso, che gode della procedura abbreviata di cui all'articolo 157 del nostro Regolamento, il quale prevede che una mozione sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Senato vada discussa entro e non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione; termine, questo, evidentemente già scaduto. Quindi, il primo ragionamento riguarda il rispetto del Regolamento, che viene invece calpestato quando - come in questo caso - fa più comodo. (*Applausi*).

Il secondo ragionamento attiene alla materia della mozione. Non ci si può dire, tra le altre cose, che la mozione verrà esaminata dopo il 30 marzo, ossia dopo il *recovery*. Peraltro - apro una parentesi - non mi pare che siamo tutti impegnati tutti i giorni a discutere di *recovery*. Anzi, l'impressione è che il *recovery* si stia facendo altrove e molto lontano dalle Commissioni e dal Parlamento. (*Applausi. Commenti*). Questa è la mia opinione. Quando lei prenderà la parola, dirà la sua.

Tornando al tema, il *cashback* è materia di enorme attualità, perché - se non sbaglio - la settimana prossima il Consiglio dei ministri dovrà finalmente approvare il cosiddetto disegno di legge sostegni, ovvero l'ex ristori 5, mai nato. Pertanto, discutere una mozione che riguarda la sospensione del *cashback* potrebbe essere utile a tutti in quest'ottica.

Qual è lo scopo della mozione? Il ricavato - stiamo parlando di quasi 5 miliardi di euro - potrebbe essere impiegato per sostenere aziende e famiglie con misure concrete. Questo potrebbe interessare anche il Governo, che potrebbe avere un ripensamento su questa misura inutilmente esosa e poco efficace. Non è il tempo dei premi, delle riffe. Non è il tempo di questo tipo di misure.

Servono aiuti concreti ed è per questo che nella mozione Fratelli d'Italia chiede la sospensione del *cashback* e l'investimento delle risorse ricavate - ripeto, quasi 5 miliardi di euro - per indennizzare i settori colpiti.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Mi pare strano che, di fronte a questa proposta, ci sia la totale insensibilità da parte della maggioranza. Oltre a non rispettare il Regolamento, non si rispetta neanche una richiesta di

estrema importanza sulla quale credo che quest'Assemblea si dovrebbe confrontare. La proposta che Fratelli d'Italia chiede di mettere ai voti è pertanto la calendarizzata della discussione della mozione questa o, al più tardi, la prossima settimana. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare all'Aula e alla collega Rauti che noi non ci siamo opposti alla calendarizzazione della mozione richiesta da Fratelli d'Italia. Rientra assolutamente tra i diritti dell'opposizione presentare delle mozioni. Noi abbiamo solo chiesto di calendarizzarla - così come farà anche la Camera dei deputati - nella prima seduta utile subito dopo Pasqua, in quanto il 30 marzo c'è la scadenza relativa al parere sul *recovery plan*. Quindi, è più opportuno dedicare questi giorni del mese di marzo a predisporre una risoluzione su un tema così delicato e importante.

Oggi è presente in Aula anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento e io rilevo che questo è opportuno anche perché, sinceramente, le Commissioni mettono al voto il parere sul *recovery plan*, ma noi non abbiamo ancora capito se è lo stesso del Governo precedente o se c'è una nuova versione. (*Applausi*).

Il suggerimento che noi diamo, prima di mettere al voto qualsiasi questione, è capire di cosa stiamo parlando, sapere qual è il progetto che il Governo Draghi ha in mente di portare avanti sul *recovery plan*. Alla luce di tutte queste problematiche - *recovery plan* del Governo precedente, quello del Governo attuale e cosa deve fare il Parlamento - forse è meglio, nei giorni di marzo, concentrarci su questo tema, che è davvero importante e delicato.

Poi, la prima, se non la seconda, settimana del mese di aprile, discuteremo e voteremo sicuramente la mozione che Fratelli d'Italia ha presentato. Vorrei solo chiarire che qui nessuno vuole negare nulla. Voi volete calendarizzare la mozione la settimana prossima; noi diciamo di discuterla la prima o la seconda settimana di aprile. Tutto qui: non si vuole negare nulla, con correttezza e, naturalmente, con atteggiamento rispettoso nei confronti dell'opposizione.

Per questo motivo, e non per altro, voteremo contro la proposta di modifica del calendario presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

LA RUSSA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Presidente, noi riteniamo che le argomentazioni del Capogruppo della Lega siano comprensibili, ma non superano la nostra richiesta di mettere la mozione all'ordine del giorno. Noi parliamo di una mozione, il cui testo può essere discusso, sulla quale può esserci una proposta del Governo di renderla, in qualche modo, parallela, in una posizione

di attesa o, comunque, alternativa al *recovery plan*. Non può, però, essere superato quello che è un obbligo regolamentare che noi intendiamo far valere.

Noi chiediamo da tempo che questa mozione sia discussa. Dico al collega Romeo, che è intervenuto molto correttamente e cortesemente, che noi non ci opporremo a valutare insieme come ipotizzare che essa sia subordinata a seconda che il *recovery plan* dica una cosa piuttosto che un'altra.

Non possiamo, però, accedere alla tesi che, siccome il Governo deve ancora decidere qualcosa, che nessuno sa come deciderà - neanche un autorevole esponente del Governo - noi, forza di opposizione, dobbiamo rimanere passivamente in attesa che il Senato esprima una decisione su una nostra mozione che - come tutti sanno - è diversa da una legge cogente.

Pertanto, riconfermiamo la richiesta ai colleghi di accedere alla proposta formulata dalla senatrice Rauti e di votare a favore della modifica del calendario dei lavori. (*Applausi*).

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia, come la scorsa settimana, si asterrà sulla richiesta presentata dai colleghi di Fratelli d'Italia, perché è una questione che sosteniamo e che abbiamo anche sottoscritto.

Prendiamo atto, come maggioranza di Governo, della situazione che c'è, per la quale non la si può discutere nei tempi richiesti. Vogliamo, però, sottolineare il nostro favore nei confronti della proposta e del suo contenuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Rauti, riassumendo, la sua proposta è di calendarizzare la vostra mozione per la giornata di giovedì o, al massimo, la settimana prossima. Me lo conferma?

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, la nostra richiesta resta la stessa: votare per inserire nel calendario la mozione sul *cashback*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di modifica del calendario dei lavori volta ad inserirvi la discussione della mozione sul *cashback* nella giornata di giovedì, avanzata dalla senatrice Rauti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, questa mattina il Parlamento europeo ha revocato l'immunità agli eurodeputati catalani Carles Puigdemont, Toni Comin e Clara Ponsati.

È solo l'ultima puntata di una questione che è nuovamente esplosa nel 2010 quando il tribunale costituzionale di Madrid ha riscritto 14 articoli dello Statuto di autonomia, in vigore dal 2006, minandone l'impianto autonomistico di autogoverno. Dopo quella decisione, il Governo di Madrid non ha voluto più riaprire un confronto ed è su quelle basi che hanno trovato nuovo alimento le spinte separatiste che hanno avuto il loro culmine nel *referendum* dell'autunno del 2017.

Nei giorni che lo precedettero, come autonomisti, la scorsa legislatura presentammo un'interpellanza urgente per chiedere all'Italia di farsi promotrice di dialogo. Oggi, come allora, crediamo che l'Europa debba aiutare il percorso per il riconoscimento di forme più ampie di autogoverno rispettose della storia e della specificità catalana e in grado di rimarginare le profonde ferite del rapporto tra questa importante Regione e l'autorità centrale.

È proprio nelle situazioni di crisi che i principi fondativi devono far valere il loro peso, quelli di Ventotene e della dichiarazione di Chivasso, per un'Europa federale dei popoli e delle regioni. Non sono un vezzo, ma solo premessa e condizione per una sempre maggior solidarietà e dialogo come strada per la risoluzione di tutti i conflitti.

Il nostro Gruppo Per le Autonomie esprime solidarietà alla Catalogna, ai suoi eurodeputati e a tutti quei popoli che hanno il diritto di vivere secondo la propria cultura, le proprie tradizioni e la propria lingua. (*Applausi*).

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rom significa uomo libero e i rom portano nel sangue l'indole della loro libertà culturale e sociale. È perciò impensabile chiedere di tradire le proprie identità rinunciando a vivere in maniera diversa dalle loro tradizioni. Chiedere la carità anziché lavorare fa parte del loro essere ed è impensabile negarglielo e, se l'Europa indica l'Italia come la Nazione con la minor percentuale di presenza rom, a questo punto abbiamo un grosso problema perché - per fortuna sono pochi - non sappiamo né quanti, né dove sono.

È perciò importante avere un vero monitoraggio e un censimento, visto che l'ultimo è inaffidabile e risale al 2008. Si deve rispettare la loro cultura, ma occorre prima far loro rispettare le leggi e la cultura italiana, perché non tutti giustificano che siano liberi e senza regole e poi alcuni girino in Ferrari o Lamborghini acquistate non si sa come. Libertà per i rom, ma rispetto per

tutti, a cominciare dallo spendere bene i soldi per veri progetti di integrazione e convivenza, specialmente a Roma dove il sindaco Raggi, oltre a non rispettare i suoi cittadini, provoca quelli delle province del Lazio (*Applausi*): un solo insediamento illegale chiuso e, a fronte della chiusura, è stato deliberato un *bonus* di 800 euro al mese, mentre ai più di 20.000 romani, che a causa della crisi da Covid hanno richiesto il *bonus*, non è stata ancora data alcuna risposta. Oltre a ciò, il 23 dicembre 2020, il sindaco Raggi ha aperto un bando per individuare con urgenza appartamenti per ospitare le famiglie rom in uscita da Roma anche fuori provincia, per un costo di 1.785.000 euro, di cui 900.000 dall'Europa e 885.000 dai romani; inoltre, il costo dei campi rom per i romani è di almeno 30 milioni di euro all'anno.

Mi chiedo però quali sono gli obiettivi e i risultati. (*Applausi*). Si tratta di un fallimento organizzativo, economico, politico e sociale. Il sindaco Raggi, per tenersi buoni i romani, spinge i rom fuori Roma, senza interessarsi a dove e come ciò avvenga: non trova una meta se non a Frosinone, Rieti, Latina o Viterbo? (*Applausi*).

Raggi vuole usare buchi di entrata delle altre province laziali, ma - come già per i rifiuti ed ora per i rom - ripeto al sindaco che Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo non sono né la pattumiera né tantomeno il campo rom di Roma. Le province amano Roma e sono pronte a condividere progetti e necessità, ma non a subirli, soprattutto con avvertimenti inopportuni (*Applausi*). Roma ha bisogno di tornare ad essere Roma (*Applausi*).

Presidente, per maggiore completezza, chiedo di poter allegare il testo del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La presidenza l'autorizza in tal senso.

EVANGELISTA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, il Ministro della salute ha firmato l'ordinanza che proroga la sospensione dell'attività degli allevamenti di visoni in tutto il territorio italiano fino al 31 dicembre 2021. La decisione di prolungare la sospensione arriva dopo un primo stop a novembre e dopo un nuovo *report* dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare in cui si ribadiva il rischio di diffusione di varianti pericolose tra furetti e visoni. In questo modo non solo è stata riconosciuta l'efficacia e la necessità di detto intervento come ulteriore misura per combattere la diffusione del coronavirus e così tutelare la salute pubblica, ma è stata altresì risparmiata la vita a migliaia di cuccioli di animali - circa 35.000 in questo solo anno - sottraendoli a indicibili sofferenze causate dagli allevamenti intensivi. Infatti, i visoni degli allevamenti intensivi sono destinati a essere uccisi con il gas per diventare delle pellicce dopo otto o nove mesi di prigionia, costretti in minuscole gabbie di rete metallica.

Attualmente sono sei gli allevamenti presenti in Italia, in alcuni dei quali sono stati abbattuti migliaia di visoni per bloccare proprio la diffusione del coronavirus, ma ci sono ancora molti focolai e il monitoraggio costerà alla

sanità pubblica circa 250.000 euro in un anno. In considerazione della scarsa efficacia dello *screening* così come è stato, soprattutto per l'elevato rischio di ulteriore diffusione del virus anche in forma mutata, come provano le evidenze scientifiche, è necessario che l'allevamento dei visoni sia vietato.

I motivi che impongono questa soluzione non risiedono unicamente nell'esigenza della salute pubblica e di farlo tagliando dei costi economici elevati, ma vi sono anche ragioni etiche, morali, di giustizia, che chiedono che si ponga fine a questa smisurata sofferenza per gli animali. Sono già numerosi i Paesi europei che hanno detto addio all'allevamento intensivo di questi animali: Svizzera, Austria, Regno Unito, Repubblica Ceca, Serbia, Norvegia, Olanda, Svezia, Danimarca; l'Ungheria invece ha vietato l'importazione di visoni come misura preventiva; la Francia li ha vietati a partire dal 2026.

Pertanto, avviandomi alla conclusione, signor Presidente, auspico che questo Governo a guida Draghi e il ministro Speranza abbiano il coraggio di chiudere definitivamente questi allevamenti, aprire le gabbie e far vivere quei deliziosi e bellissimi animali quali sono i visoni. (*Applausi*).

ANGRISANI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI (*Misto*). Signor Presidente, intervengo per porre all'attenzione dell'Assemblea la problematica sempre più presente nelle odierne pagine di cronaca, soprattutto in epoca Covid, dei soggetti affetti da patologie per le quali è necessaria l'assistenza domiciliare integrata. L'assistenza domiciliare integrata (ADI) è un insieme di servizi e interventi socio-sanitari erogati al paziente all'interno della sua abitazione. Avviene attraverso prestazioni da parte di diversi professionisti, con l'obiettivo di evitare, per quanto possibile, il ricovero del paziente in ospedale o la sua collocazione in una struttura residenziale oltre il tempo strettamente necessario.

Si tratta di un servizio domiciliare in grado di evitare una situazione traumatica per il paziente, oltre che un aggravio dei costi per l'assistenza in termini economici. Tuttavia, le procedure e le tipologie assistenziali di ADI non sembrano essere soluzione sufficiente per tante famiglie italiane. Sono sempre più numerose le richieste d'aiuto, le grida di disperazione delle famiglie al cui interno ci sono soggetti che presentano la patologia della SMA (atrofia muscolare spinale) che necessitano appunto di ADI. Si tratta di soggetti che non deambulano, come nel caso del piccolo Christian di nove anni, che ha diritto a sessantacinque ore di assistenza infermieristica settimanale e che si serve di una struttura a cui l'ASL dà ben 13.000 euro mensili. Sono collegati a un ventilatore polmonare H24, necessitano di aspirazione salivare e hanno bisogno di essere aiutati con manovre e macchinari per espellere il catarro in abbondanza. Tuttavia questi soggetti, che avrebbero bisogno invece di vivere una vita piena, socializzare, vedere e conoscere il mondo, non possono farlo perché, per legge, gli viene fornita esclusivamente l'assistenza domiciliare. Il soggetto ADI e l'operatore preposto non possono uscire di casa. Spesso questo personale viene formato nel corso degli anni per quel tipo di intervento specifico e poi viene reclutato da altri enti ospedalieri, spezzando

inesorabilmente quel filo di relazione fiduciaria e affettiva che li lega al paziente.

Nell'epoca del rilancio all'inclusione trovo che sia una pecca sociale, un *vulnus* di sistema enorme, consentire che questa problematica affligga ancora un numero di famiglie così esteso, peraltro già fragile e flagellato dal problema medico in sé.

Per tutta questa serie di motivi sarebbe opportuno regolamentare le cure domiciliari con una disciplina adeguata e promuovere nelle sedi opportune dei progetti di assistenza personalizzata che prevedano la reintegrazione del personale formato per quel tipo di intervento. Il personale dovrebbe essere assunto dalle ASL o dalle Regioni con contratto a tempo indeterminato. Questa sarebbe una garanzia per le famiglie, perché in questo modo il personale non lascerebbe i pazienti per un incarico migliore, come accaduto nel corso degli anni.

Le infermiere durante le ore di assistenza dovrebbero poter seguire il soggetto e, in special modo, il paziente, il bambino, ovunque lui voglia e debba andare - a scuola, alle visite mediche o a fare passeggiate - riducendo per le famiglie sensibilmente ulteriori costi in termini di altri assistenti o di proprie ore lavorative sottratte.

Il progetto dovrebbe prevedere, oltre al personale infermieristico, anche figure quali fisioterapisti, logopedisti, anestesisti, cardiologi e assistenti specializzati.

Vi ringrazio per l'intervento e spero che tutto ciò possa avvenire nel più breve tempo possibile. Ciao Christian. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 10 marzo 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 10 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (2077)

La seduta è tolta (*ore 16,59*).

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Rufa su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

Ma quali sono gli obiettivi ed i risultati? È un fallimento organizzativo, economico, politico e sociale. La Raggi per tenersi buoni i romani spinge i rom fuori Roma senza interessarsi dove e come. Di 5.352 km quadrati di area metropolitana e di 1.285 km quadrati di Roma, ma non trova una meta se non Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti.

La Raggi vuole sempre usare i buchi di entrata degli altri Comuni laziali! Ma come già per i rifiuti ed ora per i rom, cara sindaco, le ripeto che Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo non sono né la pattumiera, né tantomeno il campo rom di Roma.

Le Province amano Roma e sono pronte a condividere progetti e necessità ma non a subirla e soprattutto senza avvertimenti opportuni! Roma ha bisogno di tornare ad essere Roma!

E la Regione Lazio deve essere fondamentale perché ciò avvenga. Basta perciò a ridicoli progetti con scopi solamente elettorali come quelli per il greto del Tevere sul quale il duo Zinga-Raggi ha inventato prima nel 2018 una pista ciclabile poi nel 2019 una spiaggia e nel 2020 con 300 milioni di euro un Tevere con battelli ibridi.

Dovrebbero fare una passeggiata sulle sponde del Tevere e capiranno che le bugie fanno male e fa male scaricare su altri Comuni e ad altri sindaci problemi che non si è in grado di affrontare.

Il duo Zinga-Raggi deve imparare a rispettare i cittadini, i denari e le bellezze di Roma e di tutte le Province laziali.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abate, Accoto, Airola, Alderisi, Alessandrini, Auddino, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bottici, Botto, Cangini, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Ciampolillo, Conzatti, De Poli, Di Marzio, Florida, Galliani, Iori, Malpezzi, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pagano, Pichetto Fratin, Pizzol, Pucciarelli, Puglia, Quarto, Rojc, Ronzulli, Sciascia, Segre e Sileri.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Casini, Castiello e Giannuzzi.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Mollame ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e di aderire al Gruppo Misto.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, il deputato Alessandro Benvenuto, in sostituzione della deputata Vannia Gava, dimissionaria.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Grasso Pietro

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2119)
(presentato in data 05/03/2021);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'interno

Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021 (2120)
(presentato in data 08/03/2021);

senatori Pizzol Nadia, Pergreffi Simona, Campari Maurizio, Corti Stefano, Rufa Gianfranco, Candura Massimo, Ostellari Andrea, Saviane Paolo, Vallardi Gianpaolo, Zuliani Cristiano, Fregolent Sonia, Tosato Paolo

Promozione della sicurezza della navigazione e della vita umana nel servizio di trasporto pubblico locale lagunare (2121)
(presentato in data 04/03/2021);

senatori De Vecchis William, Rufa Gianfranco, Fusco Umberto

Disposizioni sull'ordinamento della Città metropolitana di Roma Capitale (2122)
(presentato in data 04/03/2021);

senatori Testor Elena, Tosato Paolo, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Doria Carlo, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Iwobi Tony Chike, Montani Enrico, Pergreffi Simona, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Riccardi Alessandra, Rivolta Erica, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Diposizioni concernenti le associazioni musicali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività (2123)
(presentato in data 08/03/2021);

senatori Pittella Gianni, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Boldrini Paola, Cirinnà Monica, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Giacobbe Francesco, Iori Vanna, Margiotta Salvatore, Nannicini Tommaso, Parrini Dario, Rojc Tatjana, Stefano Dario, Vattuone Vito, Verducci Francesco Istituzione dell'«Osservatorio euro-mediterraneo - Mar Nero sull'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e azioni di sviluppo economico sostenibile locale per il rafforzamento della cooperazione regionale e dei processi di pace», ai fini dello stimolo e del sostegno a progetti internazionali nell'area (2124)
(presentato in data 09/03/2021);

senatore Nannicini Tommaso
Interventi per l'equità di genere nel tempo dedicato al lavoro e alla cura dei figli (2125)
(presentato in data 09/03/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Nannicini Tommaso
Modifica dell'articolo 13-bis della legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di protezione della concorrenza e dei diritti degli utenti nel settore delle prestazioni libero-professionali (2000)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/03/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Tosato Paolo ed altri
Modifiche al codice penale in materia di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi legati all'odio anticristiano (2015)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 09/03/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Pesco Daniele
Disposizioni in materia di misure antiriciclaggio nelle esecuzioni immobiliari (2079)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/03/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Binetti Paola ed altri

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (2102)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 09/03/2021);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Urraro Francesco ed altri

Disposizioni fiscali in materia di associazioni tra professionisti (1864)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª
(Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 09/03/2021);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Pittoni Mario

Semplificazione della formazione e del reclutamento dei docenti (1920)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª
(Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione
parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/03/2021);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Giarrusso Mario Michele, Sen. Paragone Gianluigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage Moby
Prince (2032)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª
(Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 09/03/2021);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Vallardi Gianpaolo ed altri

Disposizioni in materia di riconoscimento della figura di agricoltore custode
dell'ambiente e del territorio (2023)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª
(Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione
parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/03/2021);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Laforgia Francesco

Modifiche al codice civile in materia di classificazione e regime giuridico dei
beni, nonché definizione della nozione di ambiente (1999)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bi-
lancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (La-
vori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª
(Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/03/2021);

Commissioni 7ª e 11ª riunite

Sen. Verducci Francesco

Statuto sociale dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative (2039)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 09/03/2021).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro interno Lamorgese ed altri
Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021 (2120)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 08/03/2021).

Affari assegnati

In data 5 marzo 2021 è stato deferito alle Commissioni 3ª e 4ª riunite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle prospettive della revisione strategica dell'operazione EUNAVFOR MED Irini (Atto n. 739).

In data 5 marzo 2021 sono stati deferiti alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare relativo al tema dei vaccini anti Covid-19 (Atto n. 740);
l'affare relativo al tema della terapia del dolore e delle cure palliative (Atto n. 741).

Camera dei deputati, trasmissione di atti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 5 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati:

dalla XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati, nella seduta del 24 febbraio 2021, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM(2020) 381 final) (Atto 743);

dalla VI Commissione (Finanze) della Camera dei deputati, nella seduta del 3 marzo 2021, concernente la proposta di direttiva del Parlamento

europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la *governance* del prodotto e i limiti di posizione per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (CO(2020) 280 final), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (CO(2020)281 final), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (COM(2020)282 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda adeguamenti del quadro sulle cartolarizzazioni per sostenere la ripresa economica dalla pandemia di COVID-19 (cCOM(2020) 283 final) (Atto 744).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 8 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Piper PA-18-150 marche di identificazione I-NENA, in località Cima-dolmo (TV), in data 15 agosto 2018.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 742).

Il Ministro della salute, con lettera in data 4 marzo 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* LXII, n. 3).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 marzo 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 122, comma 4, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, la comunicazione concernente la nomina del Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo a Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza

epidemiologica COVID-19 e di quelle connesse alla rapida ed efficace attuazione della campagna vaccinale nazionale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª, alla 2ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 2 marzo 2021, ha trasmesso le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14ª Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Sesta sezione) del 4 febbraio 2021, causa C-640/19. Azienda Agricola Ambrosi Nicola Giuseppe e altri contro Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), Ministero delle politiche agricole e forestali. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio. «Rinvio pregiudiziale - Agricoltura - Organizzazione comune dei mercati - Regolamento (CE) n. 1234/2007 - Quote latte - Prelievi sulle eccedenze - Latte rivolto alla produzione di formaggi che beneficiano di una denominazione d'origine protetta (DOP) e sono destinati all'esportazione verso paesi terzi - Esclusione - Articolo 32, lettera a), articolo 39, paragrafi 1 e 2, lettera a), articolo 40, paragrafo 2, e articolo 41, lettera b), TFUE - Principi di proporzionalità e di non discriminazione - Validità» (*Doc. XIX, n. 116*) – alla 9ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Quarta sezione) del 3 febbraio 2021, cause riunite C-155/19 e C-156/19. Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), Consorzio Ge.Se.Av.S.c.arl contro De Vellis Servizi Globali Srl nei confronti di Consorzio Ge.Se.Av.S.c.arl, Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC). Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. «Rinvio pregiudiziale - Appalti pubblici - Procedura di affidamento degli appalti pubblici - Direttiva 2014/24/UE - Articolo 2, paragrafo 1, punto 4 - Amministrazione aggiudicatrice - Organismi di diritto pubblico - Nozione - Federazione sportiva nazionale - Soddisfamento di esigenze di interesse generale - Vigilanza sulla gestione della federazione da parte di un organismo di diritto pubblico» (*Doc. XIX, n. 117*) – alla 8ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 2 febbraio 2021, causa C-481/19. DB contro Commissione Nazionale per le Società contro la Borsa (Consob) nei confronti di Presidente del Consiglio dei ministri. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte costituzionale. «Rinvio pregiudiziale - Ravvicinamento delle legislazioni - Direttiva 2003/6/CE - Articolo 14, paragrafo 3 - Regolamento (UE) n. 596/2014 - Articolo 30, paragrafo 1,

lettera b) - Abuso di mercato - Sanzioni amministrative aventi carattere penale - Omessa collaborazione con le autorità competenti - Articoli 47 e 48 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - Diritto di mantenere il silenzio e di non contribuire alla propria incolpazione» (*Doc. XIX, n. 118*) – alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Quinta sezione) del 24 febbraio 2021, causa C-95/19. Agenzia delle Dogane contro Silcompa SpA. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte suprema di cassazione. «Rinvio pregiudiziale - Direttiva 76/308/CEE - Articoli 6 e 8, nonché articolo 12, paragrafi da 1 a 3 - Assistenza reciproca in materia di recupero di taluni crediti - Accisa esigibile in due Stati membri per le medesime operazioni - Direttive 92/12/CE - Articoli 6 e 20 - Immissioni in consumo di prodotti - Falsificazione del documento amministrativo di accompagnamento - Irregolarità o infrazione commessa nel corso della circolazione di prodotti soggetti ad accisa in regime sospensivo del tributo - Svincolo irregolare di prodotti da un regime sospensivo - "Duplicazione della pretesa impositiva" relativa ai diritti di accisa - Controllo effettuato dai giudici dello Stato membro in cui ha sede l'autorità adita - Rifiuto della richiesta di assistenza presentata dalle autorità competenti di un altro Stato membro - Presupposti» (*Doc. XIX, n. 119*) – alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5 e 9 marzo 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani (INSV) per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 395*);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 396*);

dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (INSR) per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 397*);

della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA) per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 398*).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 8 dicembre 2020, i testi di tre raccomandazioni e di quattro risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della riunione della Commissione Permanente che si è svolta in videoconferenza il 4 dicembre 2020. Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2190 - Una tutela efficace per i minori migranti non accompagnati e separati. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 230);

raccomandazione n. 2191 - Migrazione degli investimenti. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 2ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 231);

raccomandazione n. 2192 - Diritti ed obblighi delle ONG che assistono i profughi ed i migranti in Europa. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 232);

risoluzione n. 2353 - Sostenere le persone affette da autismo e le loro famiglie. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 233);

risoluzione n. 2354 - Una tutela efficace per i minori migranti non accompagnati e separati. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 234);

risoluzione n. 2355 - Migrazione degli investimenti. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 2ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 235);

risoluzione n. 2356 - Diritti ed obblighi delle ONG che assistono i profughi ed i migranti in Europa. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 236).

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 26 febbraio 2021, i testi di due raccomandazioni e di otto risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della I Parte della Sessione Ordinaria svoltasi a Strasburgo dal 25 al 28 gennaio 2021. Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2193 - L'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il predetto documento è deferito alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 237);

raccomandazione n. 2194 - Restrizioni alle attività delle ONG negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 238);

risoluzione n. 2357 - Stato di avanzamento della procedura di monitoraggio dell'Assemblea (gennaio-dicembre 2020). Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 239);

risoluzione n. 2358 - L'esecuzione delle sentenze della Corte Europea dei diritti dell'uomo. Il predetto documento è deferito alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 240);

risoluzione n. 2359 - I giudici in Polonia e nella Repubblica di Moldavia devono rimanere indipendenti. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 241);

risoluzione n. 2360 - Modifiche al Regolamento dell'Assemblea – seguiti alla Risoluzione 2319 (2020) sulla Procedura complementare congiunta tra Comitato dei Ministri e Assemblea Parlamentare in risposta a una grave violazione degli obblighi statutari da parte di uno Stato membro. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 242);

risoluzione n. 2361 - Vaccini contro il Covid-19: considerazioni etiche, giuridiche e pratiche. Il predetto documento è deferito alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 243);

risoluzione n. 2362 - Restrizioni alle attività delle ONG negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 244);

risoluzione n. 2363 - La contestazione, per fondati motivi, delle credenziali non ancora ratificate della delegazione parlamentare della Federazione russa. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 245);

risoluzione n. 2364 - Profilazione etnica in Europa: una questione estremamente preoccupante. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 246).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Craxi, Cucca, Giuseppe Pisani, Moronese, Alfredo Messina, Sciascia e Alderisi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02324 della senatrice Binetti ed altri.

La senatrice Pirovano ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04983 del senatore Calderoli ed altri.

I senatori Vanin, Giuseppe Pisani, Trentacoste, Naturale, Donno, Gallicchio, Campagna e Russo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05017 del senatore Dell'Olio ed altri.

Interrogazioni

BERUTTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come già richiamato in un precedente atto di sindacato ispettivo rivolto al Ministro in indirizzo (3-01330), al quale non è ad oggi pervenuta risposta, per la casa di reclusione ad alta sicurezza di Quarto inferiore (Asti) è stata annunciata la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo;

in una lettera del 6 ottobre 2020, indirizzata al presidente della Regione Piemonte e per conoscenza ai Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia, il sindaco di Asti e l'assessore per i servizi sociali hanno ribadito le proprie perplessità circa la realizzazione del nuovo padiglione detentivo, richiamando, tra l'altro, difficoltà nel realizzare percorsi di sostegno e orientamento nell'ambito del reinserimento dopo il periodo di carcerazione, nonché possibili criticità legate all'eccessiva vicinanza della sede carceraria al fiume Tanaro, sempre più di sovente a rischio esondazione;

il "Quinto dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi", relativo all'anno 2020, predisposto dal Garante delle persone detenute del Piemonte, riporta, tra l'altro, che per la casa di reclusione ad alta sicurezza di Quarto inferiore "l'annunciata realizzazione di un nuovo padiglione detentivo di tipo 'modulare' per una capienza aggiuntiva di 120 nuovi posti (oltre gli attuali 214 regolamentari, con presenza media di circa 300 detenuti di alta sicurezza) da collocare nello spazio attualmente occupato dalle aree verdi e dal campo sportivo, pone seri problemi di varia natura";

le perplessità espresse dal Garante delle persone detenute del Piemonte sono state ribadite da quest'ultimo anche in una missiva redatta di concerto con il Garante comunale delle persone detenute della città di Asti e inviata il 25 febbraio 2021 al provveditore dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, nella quale sono state espresse "preoccupazioni in merito all'ipotesi progettuali che prevedono la costruzione di un nuovo padiglione detentivo da 120 posti aggiuntivi nell'ambito dell'attuale struttura penitenziaria di Quarto Inferiore";

come evidenziato dallo stesso Garante delle persone detenute del Piemonte, "il rapporto con la città, già incrinato da scelte in nessun modo condivise con il territorio, non fosse altro che per adeguare in tempi celeri la programmazione degli interventi di competenza, per quanto ci riguarda non deve

essere ulteriormente trascurato e sminuito" ed è anzi necessario avviare quanto prima un dialogo con le istituzioni e i soggetti operanti sul territorio,

si chiede di sapere:

quali siano i presupposti per la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo nella casa di reclusione ad alta sicurezza di Quarto inferiore, il grado di definizione del progetto, le interlocuzioni avviate con i soggetti operanti nel territorio, i dettagli caratterizzanti il piano di lavoro e l'indicazione se la progettazione tenga conto della necessità di intervenire contenendo, per quanto possibile, il consumo di suolo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario avviare quanto prima un confronto fattivo con l'amministrazione della città di Asti, nonché con il Garante delle persone detenute del Piemonte.

(3-02326)

FARAONE - Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e le autonomie, dell'istruzione e dell'università e della ricerca. - Premesso che:

a seguito della diffusione del virus SARS-CoV-2, il personale scolastico e universitario, docente e non docente, rientra tra le categorie maggiormente esposte al rischio di contagio;

Piemonte, Toscana, Lazio, Campania e Puglia sono fra le Regioni che per prime hanno aperto le prenotazioni e le pratiche per la somministrazione del vaccino ad insegnanti e personale ATA della scuola e dell'università;

il Lazio, ad esempio, ha attivato un sistema che consente la prenotazione gratuita del vaccino anti COVID-19 per il personale scolastico e universitario. La vaccinazione, tuttavia, è destinata solamente ai residenti nella regione e non al personale scolastico che presta servizio nelle scuole laziali, ma è residente in altre regioni;

così facendo il Lazio si troverà con dosi abbondanti di vaccino parametrate sul numero di prenotazioni, ma la somministrazione, sulla base della citata disciplina, potrà avvenire unicamente nei confronti degli insegnanti di ruolo residenti nella regione e non nei confronti di quelli che risiedono in regioni diverse, ma che prestino comunque servizio nel Lazio;

in Campania, invece, gli istituti scolastici caricano gli elenchi del personale docente e ATA in servizio su una piattaforma dedicata, garantendo loro la possibilità di somministrazione del vaccino senza alcun riferimento alla residenza;

considerato che:

si evidenzia pertanto una differente disciplina in merito alla residenza dei beneficiari tra le diverse regioni, ingenerando una discriminazione che penalizza i docenti che prestano servizio fuori dalla propria regione di residenza;

nel corso della seduta del 20 febbraio 2021, la Conferenza delle Regioni ha affrontato la problematica degli insegnanti pendolari, ritenendo necessario che si debba garantire la vaccinazione a tutti gli insegnanti indipendentemente dalla regione in cui prestino servizio;

l'allargamento della campagna vaccinale a tutte le fasce della popolazione del Paese rischia di estendere questo problema anche alla categoria degli studenti universitari fuori sede: la macchinosità dell'attuale procedura di assegnazione del medico di base per gli studenti fuori sede, e le difficoltà logistiche che dovrebbero affrontare se dovessero affrontare il viaggio di ritorno qualora la vaccinazione potesse essere effettuata esclusivamente nella regione di residenza rischierebbero di minare il raggiungimento di una campagna vaccinale inclusiva e capillare;

inoltre, come risulta da molte segnalazioni giunte all'interrogante, nonché da ulteriori pubblicate dai quotidiani nazionali, non è possibile trascurare in questa fase la delicata condizione degli anziani, trasferiti presso le abitazioni dei figli per esigenze di assistenza, che, pur essendo residenti in altre regioni, costituiscono tuttavia una categoria ad alto rischio e necessitano quindi di essere anch'essi vaccinati in concomitanza con i propri familiari conviventi,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare in merito alla situazione descritta, e se intendano consentire al personale scolastico e universitario la somministrazione del vaccino indipendentemente dalla residenza o dal luogo in cui si presta servizio;

se non ritengano di dover intervenire con le medesime finalità anche nei confronti degli studenti universitari, consentendo loro di effettuare la vaccinazione contro il SARS-COV-2 gratuitamente e presso il sistema sanitario della Regione ove sono impegnati negli studi, evitando complicati e disfunzionali ritorni presso la regione di residenza, nonché di estendere la vaccinazione anche nei confronti degli anziani genitori ultraottantenni, conviventi nelle abitazioni dei figli, pur avendo distinta residenza.

(3-02327)

COLLINA, PITTELLA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

come riportato dal quotidiano "la Repubblica" il 7 febbraio 2021, il signor S.G., il 26 gennaio, recatosi all'ufficio protesico di Siderno, appartenente all'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, per l'erogazione di una cannula tracheostomica, dispositivo medico necessario alla sopravvivenza del figlio di 5 anni affetto da tetraparesi spastica distonica, non ha ottenuto il dispositivo, a causa di una presunta mancanza di fondi necessari per il suo acquisto;

il signor G. ha presentato un esposto alla procura di Locri per individuare i responsabili del mancato acquisto dei dispositivi medici, denunciando,

inoltre, il fatto che solo a Siderno ci sarebbero oltre 200 persone nella medesima situazione;

al bambino non vengono neanche corrisposti, con la frequenza richiesta di 5 volte a settimana, il trattamento riabilitativo psicomotorio e il trattamento logopedico per stimolazioni delle abilità motorie e sensoriali orali;

tali circostanze hanno costretto i genitori del bambino a rivolgersi a strutture sanitarie ubicate in altre regioni;

premesso inoltre che l'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria, stabilisce che le attività del commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario siano indirizzate tanto al raggiungimento "degli obiettivi previsti nei programmi operativi di prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi del Servizio Sanitario regionale" quanto al raggiungimento "dei livelli essenziali di assistenza",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese dall'ufficio protesico di Siderno, le motivazioni che hanno portato alla presunta carenza di fondi per l'acquisto e l'erogazione dei dispositivi citati e le eventuali responsabilità per tale grave mancanza, nonché quali iniziative intenda adottare al fine di garantire a tutti i cittadini, a prescindere dalla regione di residenza, il pieno riconoscimento del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

(3-02328)

BINETTI, GASPARRI, MALAN, BARBONI, PAPTATHEU, CESARO, DE SIANO, RIZZOTTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della cultura.* - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

il *festival* di Sanremo è da 70 anni il palcoscenico più importante dell'anno per la musica italiana. Milioni di spettatori attendono questo appuntamento per trascorrere serate spensierate, gustando l'arte del canto e lo spettacolo della migliore musica;

il *festival* di Sanremo, giunto alla 71ª edizione, è generalmente percepito come una tipica espressione della cultura popolare musicale del nostro Paese; è stato trasmesso per 5 giorni di seguito, in un orario di punta, che oscillava tra le 4 e le 5 ore per ogni serata: dalle ore 21 almeno fino alle ore 2 di notte, monopolizzando spazio e tempo di qualsiasi altra trasmissione; con elevati indici di *audience*, grazie anche ai forti investimenti in pubblicità di cui ha goduto;

quest'anno quindi, mentre tutto il mondo dello spettacolo soffre, a causa del *lockdown*, che non permette di dare vita a spettacoli in presenza,

con le conseguenti oggettive difficoltà anche sul piano strettamente economico, il *festival* di Sanremo, pur avendo dovuto superare non pochi ostacoli, ha goduto di un enorme credito da parte della RAI, che ha consentito la messa in scena di uno spettacolo di grandi dimensioni anche sotto il profilo strettamente temporale, senza lesinare nulla;

molte soluzioni sono apparse interessanti; molti aspetti della conduzione del duo Amadeus-Fiorello sono stati spiritosi, ironici e hanno offerto un intrattenimento che ha intercettato il gusto di buona parte degli spettatori, grazie a molte delle canzoni in gara e agli interventi di diversi ospiti;

ciò non toglie che si possano e si debbano evidenziare diverse cadute di stile, su cui ha preso esplicitamente posizione monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, giunto perfino a contestare il premio "Città di Sanremo" a Fiorello; monsignor Suetta, nel comunicato con cui ha espresso le sue perplessità, ha affermato di aver raccolto il sentimento di dolore di credenti e non credenti, per lo più fedeli della stessa diocesi di Sanremo, per lo svilimento di simboli cristiani e per l'ostentata reiterazione di messaggi che contrastano con il rispetto di tutte le posizioni culturali, di cui il servizio pubblico dovrebbe costituire la massima garanzia;

a monsignor Suetta, dopo la pubblicazione del suo comunicato, si sono unite molte altre associazioni di spettatori televisivi, per lo più formate da famiglie; si è unita la rete delle associazioni che confluiscono nella rete "Polis-Pro Persona", il *forum* delle associazioni culturali di ispirazione cristiana, e molti altri soggetti che a titolo personale hanno voluto segnalare il proprio dissenso rispetto all'uso e all'abuso dei simboli propriamente cristiani;

hanno anche voluto cogliere la straordinaria contraddizione tra le trasmissioni che negli stessi giorni riportavano lo storico viaggio del Papa in Iraq, da cui emerge costantemente il valore universale del messaggio cristiano e l'apertura insita nella cultura della carità cristiana, per cui appare ancora più evidente l'irragionevolezza del continuo tentativo di riduzione di tale prospettiva a una forma culturale stereotipata e banalizzata come fosse un mero insieme di pregiudizi moralistici o superstizioni da abbattere;

pur troppo infatti il recente 71° *festival* di Sanremo ha ospitato alcune gratuite espressioni denigratorie verso immagini e simboli cristiani, con l'aggravante che si tratta comunque del servizio pubblico radiotelevisivo che dovrebbe rispettare la sensibilità di tutti gli italiani. Quanto è accaduto quest'anno a Sanremo è stato spesso un travalicare i limiti del più elementare rispetto della religione cattolica, espressione tipica della fede della maggioranza del popolo italiano. Basta ricordare l'uso e l'abuso delle croci, fino alla corona di spine, le immagini della Madonna, eccetera;

se quel che si è detto e si è fatto a Sanremo in chiave anticristiana fosse stato fatto sia pure in minima parte contro la fede dei musulmani oggi si avrebbero certamente delle conseguenze assai più gravi; non è tollerabile che su un palco che dovrebbe rappresentare la musica italiana vadano soggetti che in maniera decisamente volgare idolatrano idee e contenuti contrari alla fede cristiana;

un altro elemento di forte perplessità è stato il passaggio della trasmissione che si può definire come un vero e proprio dileggio della bandiera italiana, un dileggio che ad alcuni è apparso perfino una sorta di vilipendio alla bandiera;

difficile pensare che in una trasmissione in cui tutto era calibrato in termini di luci, colori, tempi e contenuti, i dirigenti RAI, e soprattutto il direttore artistico del *festival*, non sapessero nulla di quanto sarebbe apparso sugli schermi, cantato nelle canzoni e rappresentato nei costumi di scena. La discriminazione avvenuta nei confronti dei cattolici credenti non è tollerabile in una televisione pubblica, per di più pagata da tutti. Molti spettatori hanno percepito un vero e proprio vilipendio alla religione; proprio dal pubblico del *web* si sono registrati infatti moltissimi commenti sdegnati, anche da persone dichiaratamente non cattoliche, sul modo di irridere, offendere e dileggiare la fede cristiana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, non ritengano necessario sottolineare l'intrinseco rispetto dovuto a valori importanti, come il diritto di professare la propria religione, senza dover subire attacchi che fanno emergere pregiudizi, irrisione e in alcuni casi vere e proprie offese;

in un momento di oggettiva e grave difficoltà per tutto il mondo dello spettacolo, quali siano stati i costi sostenuti per la messa in scena del *festival*, considerando sia i costi diretti che quelli indiretti, compreso tutto il complicato meccanismo delle scenografie.

(3-02329)

TOTARO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e del turismo*. - Premesso che:

in Italia sono in uso contratti di lavoro dipendente denominati assunzione a tempo indeterminato a chiamata, o lavoro intermittente;

questi contratti, in uso normalmente nei settori della ristorazione, alberghieri e dei servizi al turismo in genere, sono, naturalmente, condizionati sia dalla stagionalità che dai turni settimanali delle imprese operatrici, e sono nel nostro Paese, vocato al turismo, molto diffusi;

a tutti è nota, in questo periodo, la drammatica situazione di questi ambiti, per molto tempo fondamentali per la nostra economia, veri motori del Paese, che oggi versano in una crisi profonda e drammatica. Questa crisi investe migliaia di attività e di lavoratori;

appare molto grave, in contesto già gravissimo, la situazione proprio dei lavoratori intermittenti. Molti di loro hanno esaurito o non possono utilizzare la cassa integrazione, spesso formata da somme esigue. Anche i ristori sono fermi da molto tempo, il tutto aggravato della crisi di Governo che ha rallentato la concessione dei ristori;

la situazione di questi lavoratori è molto difficile, bloccati in una sorta di limbo senza i dovuti ristori e spesso legati contrattualmente ad aziende dal futuro molto incerto e, spesso, senza neanche poter accedere ai sostegni previsti dalla disoccupazione che consentirebbero loro un periodo di tempo per cercare attività diverse e svincolate da quelle legate al lavoro intermittente,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per permettere di garantire i dovuti ristori a questa particolare categoria, di certo tra le più colpite dalle limitazioni imposte dall'attuale crisi sanitaria.

(3-02330)

PARRINI, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, LAUS, PINOTTI, TARICCO, GIACOBBE, ASTORRE, VATTUONE, D'ARIENZO, BOLDRINI, COLLINA, MANCA, ROJC, IORI, FEDELI, PITTELLA, ALFIERI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 23 del 2020, per far fronte alla grave crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria da COVID-19 e sostenere la liquidità del sistema produttivo, duramente colpito dagli interventi di contrasto al virus, ha introdotto garanzie statali straordinarie sulle operazioni di finanziamento delle imprese incentrate sul fondo di garanzia delle piccole e medie imprese e sulla SACE S.p.A.;

in particolare, l'articolo 1, successivamente modificato dal decreto-legge n. 104 del 2020, ha previsto la possibilità per la SACE di concedere fino al 31 dicembre 2020 garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma da questi concessi alle imprese con sede in Italia, colpite dagli effetti dell'epidemia COVID-19;

analogamente, l'articolo 13 del decreto-legge n. 23, come modificato dall'articolo 64, comma 3, del decreto-legge n. 104, ha previsto, in deroga alla disciplina ordinaria, un significativo potenziamento e un'estensione dell'intervento del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, fino al 31 dicembre 2020. In tale ambito, il comma 12-*bis* dell'articolo 13 ha stabilito che le risorse del fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662 del 1996, possano essere destinate, fino a un importo di 100 milioni di euro, all'erogazione della garanzia in favore degli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti;

la circolare del Ministero dello sviluppo economico n. 20 del 17 novembre 2020 ha definito i limiti per l'intervento sul fondo di garanzia per le piccole e medie imprese relativamente ai casi riferiti a tutti gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, stabilendo per questi che la concessione della garanzia possa avvenire senza effettuare la valutazione del merito di credito;

la circolare ha comunicato che, a seguito del "nulla osta" concesso da parte della Commissione europea, alle richieste di ammissione all'intervento del fondo presentate a partire dal 19 novembre 2020 si applicano le modifiche introdotte dall'articolo 64 citato e descritte nella circolare n. 19/2020 del gestore;

considerato che:

la legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021), con l'articolo 1, comma 206, ha prorogato l'operatività dell'intervento straordinario in garanzia di SACE previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 23 del 2020, a supporto della liquidità delle imprese con sede in Italia colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021;

l'articolo 1, comma 244, ha prorogato, altresì, fino al 30 giugno 2021, la garanzia del fondo limitatamente ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 23 del 2020, escludendo dal beneficio della proroga quelli previsti dal successivo comma 12-*bis* dell'articolo 13, ossia gli enti non commerciali, ivi compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti;

il successivo decreto-legge n. 183 del 2020 (decreto "milleproroghe") non ha posto rimedio alla situazione, lasciando pertanto gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, privi della garanzia del fondo di garanzia per le PMI, con potenziali impatti negativi sulle condizioni di accesso al credito ancor più importanti in questa fase di emergenza,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione;

quali siano le motivazioni che hanno impedito la proroga delle garanzie in favore degli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di prorogare l'operatività del credito assistito dalla garanzia pubblica del fondo centrale di garanzia PMI anche per gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

(3-02331)

TOFFANIN, DE POLI, FERRO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Poste italiane S.p.A. è un'azienda italiana, quotata in borsa, controllata al 35 per cento da Cassa depositi e prestiti e al 29,26 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e dunque, nonostante alcuni settori finanziari siano assoggettati alle regole di mercato, risulta essere per lo più di proprietà pubblica;

attraverso numerosi solleciti, anche a mezzo di note ufficiali, alcuni sindaci del Veneto e non solo hanno dichiarato di essere insoddisfatti del servizio erogato da Poste italiane negli uffici postali delle loro zone di competenza;

la situazione di malfunzionamento dei servizi presso gli uffici postali risulta essere dovuta alla messa in atto delle misure di contenimento in materia di COVID-19 stabilite dall'azienda, che ne limita le funzioni e si sta protrando nel tempo;

il rispetto delle misure consiste nella riduzione degli orari di apertura degli uffici postali e nel divieto di permanenza all'interno dell'ufficio postale di più persone contemporaneamente, generando file di attesa all'esterno con pericolosi assembramenti;

la riduzione degli orari di apertura comporta conseguentemente una riduzione del personale di turno nell'ufficio postale e quindi un allungamento dei tempi di evasione delle pratiche;

si comprende la necessità di applicare le misure prescritte per fronteggiare la diffusione del coronavirus, ma allo stesso tempo è doveroso sottolineare che la stessa osservanza delle regole comporta, oltre al disservizio, un rischio per la salute dei cittadini, spesso anziani, esponendoli ad assembramenti fuori dagli uffici anche con temperature molto fredde;

la sentenza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 2140 del 2017, ha stabilito che l'accesso ai servizi postali è di tipo universale e deve essere garantito, prevedendo come obbligatorio il preliminare confronto con gli enti locali, in modo da consentire un esame approfondito del contesto territoriale e demografico presso ogni singolo comune quale base di conoscenza necessaria per analizzare eventuali processi di razionalizzazione, che non devono andare a scapito del servizio,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda ricorrere al potenziamento delle risorse per rendere più efficienti i servizi di Poste italiane;

se ritenga necessario attivarsi presso la società al fine di stabilire nuove disposizioni per i dipendenti per la gestione degli orari di lavoro degli uffici postali o aumentare il personale a disposizione per velocizzare le pratiche.

(3-02332)

GIACOBBE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è in fase di iniziale realizzazione il piano di vaccinazioni contro il COVID-19, predisposto dal Governo in collaborazione con le Regioni e con le strutture territoriali di gestione dei servizi sanitari, che si propone l'obiettivo di un'estesa e, per quanto possibile, veloce copertura preventiva della popolazione residente dall'ulteriore diffusione del virus;

da mesi oramai molti cittadini iscritti all'AIRE e temporaneamente in Italia segnalano all'interrogante la loro impossibilità ad accedere alle prenotazioni per usufruire del vaccino;

considerato che con una lettera del 21 dicembre 2020 l'interrogante segnalava al Ministro in indirizzo la sua preoccupazione sulle condizioni di molti dei nostri concittadini iscritti all'AIRE in merito alla possibilità di usufruire del vaccino nei Paesi dove si trovano o nell'eventualità che si trovino temporaneamente in Italia,

si chiede di sapere quali azioni intenda adottare il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, per concordare con le Regioni l'accesso alle operazioni di vaccinazione, secondo una tempistica da definire, anche per gli iscritti all'AIRE residenti sul territorio nazionale, previa prenotazione presso le ASL di riferimento dei propri comuni.

(3-02333)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SIRI, DE VECCHIS, ZULIANI, DORIA, MONTANI, FERRERO, PIANASSO, ALESSANDRINI, FREGOLENT, PISANI Pietro - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

è iniziata la somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2 agli anziani ospiti di strutture residenziali, socio-assistenziali e sociosanitarie, e altre strutture di degenza;

questa operazione dovrebbe consentire in breve tempo di rendere le strutture immuni dalla diffusione del COVID-19 e quindi di eliminare il rischio di contagio degli ospiti e di tutti i lavoratori che vi prestano servizio, a vario titolo;

sono mesi che agli anziani residenti presso le RSA sono state precluse le visite di parenti e congiunti, costringendoli ad una drammatica solitudine, senza la possibilità di ricevere il conforto e l'affetto dei propri cari;

questa situazione drammatica sta minando gli equilibri relazionali e la sfera affettiva di milioni di cittadini con conseguenze drammatiche a livello sociale e psicologico, anche e soprattutto per l'impotenza e la frustrazione di coloro a cui non è stato consentito di prendersi cura dei propri familiari, neppure nei momenti di maggiore fragilità;

considerato che:

la copertura vaccinale, a quanto si è appreso dalle comunicazioni del Ministro in indirizzo al Parlamento, si pone quale obiettivo il blocco della diffusione del contagio, e da ciò è logico evincere che tale condizione di immunità possa consentire il ritorno ad una normalità sociale, che per gli anziani

ricoverati in strutture di degenza corrisponda alla speranza di uscire dall'isolamento pressoché totale a cui il virus li ha costretti da marzo 2020;

con la somministrazione dei vaccini a tutti gli ospiti delle RSA e ai lavoratori ivi operanti vengono a cadere tutti i presupposti giuridici di necessità e urgenza che hanno portato alle severe limitazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda predisporre uno strumento normativo idoneo, inteso a consentire con urgenza il necessario ripristino delle condizioni di normalità per l'accesso alle visite di familiari e congiunti ai pazienti delle strutture residenziali, socio-assistenziali e sociosanitarie, e altre strutture di degenza per anziani, in cui tutti gli ospiti, il personale medico e paramedico e tutte le persone ivi operanti siano stati sottoposti a vaccinazione, al fine di ridare conforto e dignità ai degenti, nel rispetto dei loro diritti fondamentali;

in caso contrario, se possa fornire le indicazioni scientifiche alla base della sua valutazione.

(4-05018)

PARAGONE - Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

secondo le stime di Federmeap, Federmatrimoni ed eventi privati, dall'inizio della pandemia ad oggi sarebbero stati cancellati circa 65.000 matrimoni e circa 200.000 eventi di altra natura. In Italia l'intero settore dei matrimoni genera un volume di affari di 65,5 miliardi di euro all'anno, per un impatto diretto sul PIL di 36,2 miliardi, e impiega 570.000 addetti. L'epidemia da COVID-19 ha segnato per questa industria pesantissime perdite di fatturato, stimate in oltre l'80 per cento, con una conseguente drammatica ricaduta sul piano occupazionale;

la Confcommercio ha denunciato in una nota che si tratta di "una situazione insostenibile per i professionisti che chiedono maggiori tutele e sostegni da parte del Governo", infatti sarebbero moltissime le attività interessate che, nel corso del 2020, hanno visto bruscamente interrotto il lavoro con crollo del fatturato e occupazione in bilico: organizzatori di matrimoni e agenzie, *catering*, fioristi, negozi di abbigliamento e calzature, fotografi, aziende di noleggio attrezzature, pasticcerie, ristoranti, alberghi, agenzie di viaggi, parrucchieri ed estetiste;

secondo il "Global COVID-19 weddings report" condotto da "The knot worldwide" a fine 2020, seppure l'80 per cento delle coppie avrebbe dichiarato di non aver intenzione di ridurre il *budget* o acquistare meno servizi per il proprio matrimonio già in programma, prevedrebbe comunque tempi di realizzazione dilatati, passando da 12 a 18 o in alcuni casi 24 mesi;

considerato che:

molte aziende del comparto sono state escluse dai decreti ristori del 2020 e altre, come accaduto per tantissime realtà di settori diversi, hanno ricevuto ristori insufficienti a coprire le perdite subite;

i problemi di occupazione dovuti alla pandemia potrebbero ripercuotersi sulle coppie che intendono convolare a nozze nei prossimi 2 o 3 anni, ovvero ridurre la propria spesa all'essenziale, come rilevato sempre nell'ambito del Global COVID-19 weddings report,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure i Ministri in indirizzo intendano mettere in campo per garantire la ripresa economica e incentivare l'occupazione del settore;

quali interventi economici diretti saranno previsti per tutti gli addetti del settore e dell'indotto nel prossimo "decreto sostegno", altrimenti noto come "ristori 5";

se il Ministro della salute stia valutando un protocollo sanitario nazionale per permettere lo svolgimento di eventi e cerimonie in sicurezza, come proposto da alcune associazioni di categoria, che hanno stilato linee guida per la tutela della salute di partecipanti e operatori.

(4-05019)

CAMPARI, SAPONARA - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il 13 ottobre 2014, il torrente Baganza, ingrossato dalle eccezionali precipitazioni cadute su tutta la val Baganza nelle ore immediatamente precedenti (con picchi pluviometrici fino a 600 millimetri a metro quadrato registrati in alcune località del suo bacino imbrifero), ha esondato a Parma, determinando, peraltro, il crollo dello storico ponte ciclopedonale "della Navetta";

a seguito del crollo sono stati avviati i lavori di costruzione del nuovo ponte, con una campata unica di 72 metri, così da non interferire con il corso del torrente;

i lavori si sono conclusi nel 2019 e il 13 ottobre 2019, nell'ambito di una grande cerimonia all'uopo organizzata, il nuovo ponte è stato inaugurato alla presenza del Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti;

ad oggi, però, il nuovo ponte "della Navetta" non è ancora aperto al transito, come dimostrato dalla presenza di transennature volte ad impedirne l'accesso;

l'impossibilità di accedere e di transitare sul nuovo ponte della Navetta è inspiegabile, a maggior ragione considerato che sono trascorsi più di 6 anni dal drammatico evento alluvionale e oltre un anno e mezzo dall'inaugurazione del nuovo ponte,

si chiede di sapere per quali ragioni il nuovo ponte "della Navetta", sito a Parma, non sia ad oggi ancora aperto al transito ciclopedonale.

(4-05020)

LONARDO - *Ai Ministri della salute, dell'istruzione e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

il piano vaccinale riguardante il personale scolastico procede troppo a rilento e con enormi differenze territoriali;

ad oggi si registrano forti differenze temporali e territoriali. Dal sito del Governo risultano vaccinati meno di 200.000 addetti alla scuola, rispetto a circa 1,2 milioni del totale, a cui va aggiunto il personale delle scuole paritarie e private (circa 200.000) e quello dei centri di formazione professionale (circa 160.000);

vi è un alto numero di docenti, educatori, ATA e dirigenti scolastici, a tempo determinato o indeterminato, che garantisce il funzionamento della scuola ed è stato obbligato ad andare a lavorare in Regioni lontane dal proprio luogo di residenza;

considerato che, a parere dell'interrogante, il personale della scuola, statale e non, ivi compreso quello delle strutture di formazione professionale, deve essere vaccinato nel luogo dove presta servizio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non vogliono adottare misure urgenti per garantire la vaccinazione a tutto il personale e non vogliono dare disposizioni alle Regioni che stanno procedendo in ordine sparso, visto che alcune vaccinano tutto il personale in servizio, altre escludono i non residenti.

(4-05021)

ASTORRE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nell'elenco delle patologie, riportante i relativi codici, che danno accesso prioritario alla vaccinazione anti COVID-19 risulta mancare la patologia denominata silicosi;

con apposita circolare del Ministero della salute, si evidenzia che nel 94 per cento la principale causa di mortalità da COVID-19 è dovuta all'insufficienza respiratoria; inoltre, tra i malati cronici che sono più a rischio di sviluppare forme gravi di COVID-19, si trovano quelli affetti da ipertensione arteriosa (65,8 per cento), cardiopatie ischemiche (28,1 per cento) e bronco pneumopatia cronico ostruttiva (17,4 per cento), tutte patologie strettamente connesse e legate alla silicosi;

il decreto legislativo n. 44 del 2020 in "Attuazione della direttiva (UE) 2017/2398 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica la direttiva 2004/37/CE del Consiglio, relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro", introduce i "lavori comportanti l'esposizione a

polvere di silice cristallina respirabile generata da un procedimento di lavorazione" fra le attività ad alto rischio;

considerato che la silicosi è una patologia polmonare professionale conosciuta da tempo ed è causata dall'inalazione di fini particelle di diossido di silice nella forma non legata (libera) di cristalli di silice o, meno comunemente, dall'inalazione di silicati, minerali contenenti diossido di silicio legato ad altri elementi, come il talco. I lavoratori a maggior rischio sono quelli che spostano o fanno esplodere rocce o sabbia (minatori, lavoratori delle cave, spaccapietre) o quelli che utilizzano rocce o sabbie abrasive contenenti silice (addetti alla produzione della sabbia, lavoratori del vetro, operai di fonderia, addetti alla lavorazione di gemme e della ceramica, vasai),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se e come intenda intervenire affinché si possa integrare l'elenco con l'inserimento della silicosi tra le patologie per le quali viene garantita una vaccinazione prioritaria, nonché delle altre malattie che colpiscono duramente chi lavora in ambienti fortemente esposti.

(4-05022)

MAGORNO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 2 dicembre 2020 il Ministro della salute presentava al Parlamento le linee guida del piano strategico per la vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19;

il piano specificava che la *governance* è assicurata dal coordinamento costante tra il Ministero della salute, la struttura del commissario straordinario e le Regioni e le Province autonome;

sul piano organizzativo, le procedure, gli *standard* operativi, il *layout* degli spazi per l'accettazione, la somministrazione e la sorveglianza degli eventuali effetti a breve termine sono gestiti a livello nazionale, mentre alle Regioni e alle Province autonome compete la localizzazione fisica dei siti, il coordinamento operativo degli addetti e il controllo sull'esecuzione delle attività;

il *report* vaccini anti COVID-19, disponibile sul sito del Governo, aggiornato costantemente, fornisce un'analisi del totale delle dosi effettivamente somministrate, da cui emerge che la Regione Calabria ha impiegato, fino ad ora, il 69,8 per cento delle dosi ricevute, pari a 135.069 unità;

considerato che:

attualmente, due aziende sanitarie provinciali calabresi su 5 risultano commissariate per infiltrazioni mafiose;

nel grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria si susseguono episodi di anziani e persone con fragilità che si recano presso la struttura per ricevere la somministrazione del vaccino e che si trovano a dover attendere

per lungo tempo in spazi costipati, causando inevitabili assembramenti ed aumentando il rischio di contagio;

nonostante l'azienda sanitaria provinciale di Cosenza abbia somministrato 47.400 dosi di vaccino, ovvero tutte quelle disponibili fuorché quelle programmate, si è vista costretta a sospendere la somministrazione per mancanza di ulteriori dosi, anche in virtù del fatto che la Regione, nell'ultima settimana, ha inviato solo 3 "pizzabox", ovvero i recipienti contenenti 1.170 fiale vaccinali di Pfizer Biontech ciascuno, invece delle 5 preventivate;

l'emergenza delle strutture si è palesata ulteriormente in seguito alla necessità delle forze armate di riconvertire il loro ospedale da campo di Cosenza, al fine di sbloccare la campagna di immunizzazione e di aprire un centro vaccinale della difesa a favore della cittadinanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reale situazione in Calabria, ed in particolare se sia consapevole delle modalità e dei ritardi nella somministrazione dei vaccini, nonché dell'insufficienza delle dosi destinate al territorio regionale;

quali interventi intenda adottare al fine di gestire, coordinare e monitorare la difficile situazione creatasi in Calabria.

(4-05023)

BUCCARELLA - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

la direttiva 91/271/CEE, recepita dall'Italia con il decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni e integrazioni, prevede che tutti gli agglomerati abitativi con carico generato maggiore di 2.000 abitanti siano forniti di adeguati sistemi di reti fognarie e trattamento delle acque reflue, in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque (area normale o area sensibile);

le inadempienze nell'attuazione della direttiva da parte dell'Italia hanno provocato, tra l'altro, una procedura d'infrazione europea aperta, sin dal 2011, per l'assenza di un'adeguata rete fognaria anche nel comune di Porto Cesareo (Lecce);

già dal 1979 l'Acquedotto pugliese dell'epoca (EAAP) redigeva il progetto generale n. 15495/DT del 15 giugno 1979 del complessivo importo di 6 miliardi di lire, per la costruzione della fognatura nera a servizio dell'abitato di Porto Cesareo e delle località La Strea e Torre Lapillo;

Porto Cesareo ha visto realizzare un depuratore, purtroppo mai entrato in funzione, abbandonato all'incuria ed al vandalismo, e distrutto quasi totalmente;

dopo il completamento di un secondo depuratore, ed a distanza, ora mai, di 42 anni dal primo progetto, Porto Cesareo si ritrova ad affrontare gli

stessi problemi di mancata attivazione, questa volta da ricondurre alla mancata condivisione del recapito finale con il Comune di Nardò;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota 7 agosto 2020 ha espresso il proprio diniego alle deroghe richieste dalla Regione Puglia per la realizzazione del progetto di riuso delle acque depurate in agricoltura relativamente agli scarichi di Nardò-Porto Cesareo e Manduria-Sava, fermo restando uno scarico comune in battigia a soli fini emergenziali;

considerato che:

a distanza di 42 anni non è più possibile accettare anche solo l'idea dell'impossibilità di trovare una soluzione per il corretto recapito finale dei reflui depurati della rete fognante di Porto Cesareo, a fronte di ingenti risorse pubbliche impiegate, in totale spregio dei concetti di economicità e buon andamento della pubblica amministrazione, condannando, *sine die*, il Comune di Porto Cesareo ad utilizzare, nel 2021, il sistema degli autobotti private per la raccolta dei reflui fognari, con tutto quello che ne consegue in termini di salute ed igiene pubblica;

occorre fare ogni sforzo possibile per consentire, quanto prima, che la rete fognaria di Porto Cesareo sia regolarmente allacciata al depuratore e che quest'ultimo entri in funzione con regolare autorizzazione, sia pur provvisoria, allo scarico, così avviando un percorso virtuoso che consenta di identificare Porto Cesareo non più come terra di abusivismo ed illegalità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti esposti;

se sia a conoscenza della circostanza che tale situazione, lasciando Porto Cesareo, comunità che nel periodo estivo raggiunge le 200.000 presenze giornaliere, priva di una rete fognaria funzionante e tollerando, per contro, ancora nel 2021 il sistema degli autospurghi e delle fosse biologiche, stia arrecando gravissimi danni alla falda, al suolo ed al mare, nonché, in generale, alla salute ed all'igiene pubblica;

quali azioni di competenza intenda intraprendere nell'immediato, anche concedendo un'autorizzazione provvisoria, a tutela della salute e dell'igiene pubblica, nonché per evitare l'apertura di ulteriori procedure di infrazione nei confronti dell'Italia e della Regione Puglia.

(4-05024)

LONARDO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

i servizi di trasporto pubblico non di linea sono regolati dalla legge quadro n. 21 del 1992, che con il decreto-legge n. 135 del 2018 ha subito sostanziali modifiche su alcuni principi cardine;

in data 26 febbraio 2020 la Corte costituzionale, con sentenza n. 56, è intervenuta sulle menzionate modifiche di legge ed ha ritenuto di censurarne una parte;

l'attuale legge n. 21 del 1992, a seguito dell'entrata in vigore del comma 1-*quater* dell'art. 29 della legge n. 14 del 2009, delle modifiche apportate dall'art. 10-*bis* del decreto-legge n. 135 del 2018 e dell'intervento della Corte costituzionale, lascia spazio a differenti interpretazioni per le contraddizioni insorte nel corpo stesso della legge;

a detta del comandante del Corpo di Polizia municipale della città di Torino, la Corte costituzionale con la sentenza n. 56, in termini di sanzioni, ha generato un vuoto normativo in quanto, a fronte di un divieto per i veicoli a noleggio con conducente di sostare sul suolo pubblico previsto dalla suddetta legge, viene concesso di non rientrare in rimessa senza, peraltro, specificare dove si debba attendere l'inizio di un nuovo servizio;

a detta del Corpo di Polizia "Freccia 1" del Comune di Milano se nella normativa di settore si individua la fase di stazionamento come la fase del servizio nella quale sia il taxi sia il veicolo NCC sono a disposizione delle rispettive utenze ed attendono di ricevere una richiesta di trasporto, nelle aree di stazionamento i primi e nelle rimesse i secondi, non viene minimamente contemplato lo stazionamento durante l'esecuzione di un servizio o tra un servizio e l'altro, evidenziando quindi il medesimo vuoto;

l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato (AGCM) si è espressa in termini critici riguardo all'attuale normativa di settore partendo dall'assunto che la distinzione tra servizio di piazza a offerta indifferenziata e servizio su chiamata, sulla base del quale la legge n. 21 del 1992 fonda la distinzione tra il servizio pubblico di taxi e i servizi di noleggio con conducente, appare ormai obsoleta anche alla luce delle nuove tecnologie e rilevando la natura anticoncorrenziale in danno al servizio di NCC;

in particolare, ad avviso dell'AGCM, il mantenimento di vincoli territoriali all'offerta NCC (in termini di rientro in rimessa) o dell'obbligatorietà di disporre di rimesse anche, e solo, nel territorio della medesima provincia in cui ricade il Comune autorizzante, appare rendere sempre più difficile l'incontro della domanda di servizi di mobilità non di linea con la relativa offerta;

l'AGCM sottolinea come nelle grandi città l'offerta di servizi NCC proveniva proprio da titolari di autorizzazioni rilasciate da altri Comuni anche esterni all'area metropolitana per cui l'eventuale esclusione dal mercato di tali soggetti, unitamente alla moratoria nel rilascio di nuovi titoli autorizzativi, non potrà che comportare una pressione verso l'alto dei prezzi dei servizi a detrimento dei consumatori finali;

sempre l'AGCM suggerisce: di modificare il comma 1 dell'art. 3 della legge n. 21 del 1992 e il comma 4, primo periodo, dell'art. 11 nel senso di eliminare ogni limitazione alle modalità di prenotazioni del servizio NCC; di abrogare tutte le norme della legge n. 21 che di fatto determinano restrizioni territoriali all'operatività delle imprese NCC e, dunque, il comma 3 dell'articolo 3 e il comma 4 dell'articolo 11, nonché l'art. 5-*bis* e l'articolo 8, comma

3; di abrogare il comma 6 dell'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 135 del 2018 che introduce una moratoria al rilascio di nuove autorizzazioni NCC sino alla realizzazione del registro nazionale,

si chiede di sapere:

se nell'ambito del trasporto pubblico non di linea, e più in generale della riforma della mobilità, esista un progetto riformatore volto alla salvaguardia di migliaia di imprese, imprenditori e lavoratori che operano nel settore del noleggino con conducente i quali, dopo un anno di fermo quasi totale, ancora in lotta per la resilienza, aggrappati alla speranza di una prossima ripartenza, si trovano costretti a fare i conti con una normativa di settore anacronistica e che, anche alla luce dell'Agenda 2030 e dei nuovi sviluppi sulla mobilità sostenibile, necessiterebbe di una totale rivisitazione;

se e quali iniziative di competenza del Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere per gli NCC.

(4-05025)

CONZATTI - Ai Ministri per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, dell'istruzione e dell'università e della ricerca. - Premesso che:

nel corso delle dichiarazioni programmatiche, il presidente Draghi ha affermato che: "Garantire parità di condizioni competitive significa anche assicurarsi che tutti abbiano eguale accesso alla formazione di quelle competenze chiave che sempre più permetteranno di fare carriera - digitali, tecnologiche e ambientali. Intendiamo quindi investire, economicamente ma soprattutto culturalmente, perché sempre più giovani e donne scelgano di formarsi negli ambiti su cui intendiamo rilanciare il Paese. Solo in questo modo riusciremo a garantire che le migliori risorse siano coinvolte nello sviluppo del Paese";

fra i progetti del Next generation EU, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a includere nei loro piani investimenti e nelle riforme l'adattamento dei sistemi educativi per supportare le competenze digitali e la formazione educativa e professionale, senza discriminazione di genere o di età;

la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel corso dell'intervento all'Europarlamento in occasione della giornata internazionale della donna, ha dichiarato: "Come leader donna, vorrei che il 2021 fosse foriero di buone notizie per tutte le donne europee. Ed è questo che stiamo cercando di fare. Le donne devono essere al centro di tutte le nostre politiche";

premesse inoltre che, nel corso delle audizioni sul PNRR:

l'ISTAT ha testimoniato come il differenziale di genere nella quota di giovani laureati sia ampiamente a favore delle donne: una giovane su 3 è laureata, mentre lo è solo un giovane su 5, un vantaggio superiore a quello medio

europeo. Tuttavia, nonostante l'innalzamento del grado di istruzione della popolazione femminile, il livello raggiunto le mantiene ancora lontane dalle coetanee europee e non trova riscontro nei risultati occupazionali. Permane inoltre un forte svantaggio femminile nelle lauree tecnico-scientifiche, le cosiddette lauree STEAM (science, technology, engineering, art and mathematics), corsi generalmente a maggiore occupabilità. Nel 2019, il 37,3 per cento degli uomini laureati ha una laurea STEAM contro il 16,2 per cento delle donne laureate;

Confindustria ha denunciato il *record* di "NEET" in Europa (2 milioni), con un "ascensore sociale" bloccato per le fasce deboli; una disoccupazione giovanile da troppo tempo stabile al 30 per cento; un numero di laureati (in particolare STEAM) e di diplomati in istituti tecnico-scientifici insufficiente rispetto ai fabbisogni delle imprese e la conseguente necessità di riforme strategiche per la riduzione dello "*skill mismatch*";

il CNEL ha confermato che ci sono grandi *deficit* da colmare sul piano delle competenze, specie in chiave digitale, avvertendo che le risorse stanziare per l'occupazione non avranno esito se non si migliorerà finalmente la funzionalità delle politiche attive e della formazione, rafforzando i servizi pubblici e privati per un sostegno effettivo all'occupabilità delle persone;

la Banca d'Italia ha sottolineato come, pur prevedendo un deciso investimento nella digitalizzazione e un miglioramento della selezione del personale delle amministrazioni, la bozza del piano non delinei ancora una strategia per favorire una ricomposizione delle risorse umane che asseconi il cambiamento tecnologico;

l'ABI ha segnalato l'importanza di intervenire sui processi di transizione dal mondo della scuola e della formazione a quello del lavoro, con l'obiettivo di fornire un efficace servizio di orientamento e ricercare una maggior corrispondenza fra le competenze acquisite all'interno dei percorsi scolastici e universitari e i profili professionali richiesti dalle aziende (*mismatching*);

l'UPB ha precisato che la frammentazione delle iniziative che emerge dalla bozza del PNRR rischia di diluire la potenzialità del piano, di non incidere in modo strutturale sulla realtà del Paese, con una dispersione di risorse che potrebbe non consentire di realizzare gli obiettivi di *policy* dichiarati. Nella missione "Istruzione e ricerca", ad esempio, entrambe le componenti "Potenziamento delle competenze e diritto allo studio" e "Dalla ricerca all'impresa" prevedono complessivamente 5 linee di intervento delle 48 previste nel piano. In particolare, la seconda componente, a cui è destinato poco più del 40 per cento delle risorse della missione, si articola in 12 investimenti determinando, così, una consistente frammentazione (con un *range* compreso tra 500 milioni e 1,61 miliardi di euro) delle somme appostate;

considerato che:

la bozza del *recovery plan* prevede lo stanziamento di 16,72 miliardi di euro, ripartiti fra tre linee d'intervento: accesso all'istruzione e riduzione

dei divari territoriali; competenze STEAM e multilinguismo; istruzione professionalizzante e ITS;

tali misure appaiono essere orientate nella giusta direzione ma ancora prive di chiare indicazioni sugli interventi da attuare, sui *target* da raggiungere e sugli indicatori da utilizzare per monitorarne l'attuazione,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda prevedere nella stesura definitiva del *recovery plan*, al fine di orientare più ragazze e più giovani verso i percorsi e le facoltà STEAM, ovvero verso i percorsi universitari che puntino sui settori delle scienze, delle arti, della tecnologia e della produzione industriale, dimostrando l'ambizione di colmare concretamente il *gap* generazionale e di genere che penalizza i singoli e la nostra intera economia.

(4-05026)

AIMI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'aeroporto "Giuseppe Verdi" di Parma ha uno *status* di aeroporto di interesse nazionale e si trova in una fase di rilancio operativo;

nello scalo ducale da fine marzo 2021 saranno attivi tre voli settimanali rispettivamente per Cagliari, Trapani, Lamezia Terme, Bari, oltre a due voli settimanali per Chisinau, capitale della Repubblica della Moldavia, sette voli per Catania e altri collegamenti aerei per Lampedusa e Olbia;

molti *cargo* vi sostano per sbarco e carico di merci;

le corrispettive sezioni di polizia degli aeroporti di Rimini e Firenze sono confermate con un'aliquota di agenti tra le 45 e le 50 unità malgrado tali scali siano chiusi per lavori alla pista o senza calendario prefissato di voli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda sospendere il provvedimento che determina la chiusura dell'ufficio di frontiera della Polizia di Stato e di aumentarne l'organico da 12 a 20 agenti come richiesto dai sindacati di categoria, contestualmente alle disponibilità di personale.

(4-05027)

AIMI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 6 marzo 2021 alle ore 14.30 si è svolto un presidio di protesta davanti alla casa circondariale di Modena, cui ha partecipato un centinaio di attivisti afferenti anche al mondo antagonista. I manifestanti sono giunti fino all'accesso dell'ex CIE, lungo via Lamarmora;

le forze dell'ordine, Polizia e Carabinieri, sono state presenti in gran numero con una serie di cordoni e in tenuta antisommossa, mentre le strade di accesso alla struttura sono state chiuse e rese non percorribili;

a parere dell'interrogante appare davvero incomprensibile che sia stata autorizzata una manifestazione in zona rossa e peraltro nelle vicinanze di una casa circondariale: situazione che ha rischiato di destabilizzare la sicurezza

all'interno dell'istituto dove, peraltro, sono stati lanciati gravissimi *slogan* contro le istituzioni. Dalla diretta via *social network* della manifestazione, inoltre, sembrerebbe che siano state proferite anche circostanziate minacce di morte nei confronti di un agente della Polizia penitenziaria;

gli striscioni esposti sono risultati particolarmente violenti così come i cori urlati nel corso della manifestazione;

questa rappresenta una campagna di odio ingiustificata contro uomini dello Stato che ogni giorno si adoperano per garantire sicurezza e ordine pubblico all'interno di strutture di difficilissima gestione e nelle quali si opera sempre più spesso in situazione di sottorganico da un lato e di sovraffollamento dall'altro,

si chiede di sapere:

chi abbia autorizzato la manifestazione;

per quale motivo si sia ritenuto di dover autorizzare un simile presidio, non solo in considerazione della presenza della "zona rossa" in tempo di pandemia, ma anche per le evidenti implicazioni di ordine pubblico che la manifestazione stessa ha effettivamente comportato;

quali iniziative si intenda assumere affinché simili situazioni non abbiano più a ripetersi.

(4-05028)

MATRISCIANO, ROMANO, CATALFO, ROMAGNOLI, TRENTACOSTE, ANASTASI, CROATTI, GAUDIANO, VACCARO, PAVANELLI, MAUTONE, VANIN, PRESUTTO, FEDE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

si apprende da fonti giornalistiche che in data 30 gennaio 2021, nel cantiere del terzo valico dei Giovi in località Radimero, nel comune di Arquata Scrivia (Alessandria), è avvenuto l'ennesimo incidente sul lavoro. L'operaio della Seli Overseas coinvolto nell'incidente rischia di perdere una mano;

a seguito dell'incidente i sindacati edili provinciali hanno richiesto un incontro urgente con il consorzio COCIV e hanno indetto 4 ore di sciopero a inizio turno per tutti i turni nella giornata del 1° febbraio;

considerato che:

a fine ottobre 2020 un altro operaio al lavoro nel cantiere del terzo valico è rimasto gravemente ferito a causa di un cedimento strutturale di parte di una galleria nel tratto compreso tra Borgo Fornari, nel comune di Ronco Scrivia, e Fraconalto (Alessandria). In questo caso diversi quintali di cemento e detriti sono crollati seppellendo in parte l'operaio. Solo grazie all'immediato intervento dei medici del 118, Carabinieri e Vigili del fuoco, sul posto con 15 squadre tra i distaccamenti di Genova e Alessandria, nonostante il pericolo di

nuovi crolli, si è riusciti ad estrarre l'uomo, ferito gravemente a gambe e bacino;

questi due episodi non sono gli unici incidenti avvenuti nei cantieri del terzo valico: lo scorso gennaio un operaio rimase schiacciato da un *camion* durante una manovra in area cantiere; nell'aprile 2019 un operaio morì cadendo da oltre 20 metri durante le operazioni di stoccaggio dello smarino di scavo in una cava a Genova; nel dicembre 2018 morì un operaio a Voltaggio (Alessandria), dopo una caduta di oltre 6 metri in un pozzo; a maggio 2018 due lavoratori rimasero schiacciati da un grosso blocco di cemento; a gennaio 2018 un operaio subì gravi ferite a testa e torace a causa di un tubo di una spruzzamento staccatosi da un macchinario; a gennaio 2015 un operaio rischiò l'amputazione di una mano rimasta schiacciata da un macchinario; a febbraio 2015 un lavoratore subì traumi alle gambe dopo essere stato travolto da un carico di terra;

appurato pertanto che il triste calcolo delle vittime all'interno dei cantieri del terzo valico vede morti e infortuni gravissimi, oltre a infortuni di più lieve entità,

si chiede di sapere:

quale sia il reale livello di sicurezza nei cantieri del terzo valico;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo affinché sia garantito il rispetto dei livelli di sicurezza minimi all'interno dei cantieri del terzo valico;

se all'interno dei cantieri siano presenti indicatori di monitoraggio della sicurezza.

(4-05029)

AIMI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 7 marzo 2021, in piazza Gioberti a Reggio Emilia, un uomo è salito sul bordo della fontana dell'obelisco, si è tolto la camicia ed è entrato, sdraiandosi, nella fontana, così come testimoniano le riprese filmate effettuate dagli increduli passanti;

per le forze di polizia si tratterebbe di un trentenne di origini nigeriane, la stessa persona che, entrata qualche giorno prima in un negozio della centralissima via Emilia San Pietro, a torso nudo, si è impossessata degli abiti indossati da un manichino;

l'uomo, con precedenti per traffico di sostanze stupefacenti e furto, è stato trasportato dai sanitari del 118 all'ospedale "Santa Maria nuova" di Reggio Emilia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti recentemente accaduti;

se ritenga di far assumere con la massima urgenza un concreto provvedimento di espulsione;

se non ritenga di attivare ogni azione al fine di ripristinare l'ordine e la sicurezza per i cittadini di Reggio Emilia, sempre più ostaggio di individui che fanno del crimine un mestiere e dell'arroganza una regola di vita.

(4-05030)

ASTORRE - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* -
Premesso che:

il decreto-legge n. 34 del 2020, all'articolo 181, comma 4-*bis*, dispone che le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche aventi scadenza entro il 31 dicembre 2020, se non già riassegnate, sono rinnovate per la durata di 12 anni. Il rinnovo avviene secondo linee guida adottate dal Ministero dello sviluppo economico, con modalità stabilite dalle Regioni entro il 30 settembre 2020, previa verifica della sussistenza dei requisiti di onorabilità e professionalità prescritti, dell'iscrizione ai registri camerali quale ditta attiva, ove non sussistano gravi e comprovate cause di impedimento temporaneo all'esercizio dell'attività. La proroga è stata concessa fino al 2032;

tali previsioni hanno trovato ulteriore conferma nei punti 6, 7 e 9 dell'allegato A al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 25 novembre 2020, recante le previste linee guida;

con deliberazione di Giunta regionale n. 1042 del 22 dicembre 2020, la Regione Lazio, prendendo atto delle linee guida del Ministero, ha approvato le modalità operative per il rinnovo, fino al 31 dicembre 2032, delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche del territorio regionale, in scadenza entro il 31 dicembre 2020;

considerato che:

l'amministrazione capitolina intende non tener conto del richiamato quadro normativo nazionale, manifestando la propria volontà a procedere con la messa a bando di tutte le licenze, in regime di concessione, del commercio ambulante;

nel solo Comune di Roma vi sono oltre 10.000 licenze di questo tipo, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se e come intendano intervenire al fine di garantire il rispetto della normativa nazionale, come modificata, dapprima con la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) e poi con il decreto "rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020), non solo con riferimento all'iniziativa amministrativa del Comune di Roma, ma anche con riferimento a tutte le concessioni di posteggio per il commercio su aree pubbliche, sul territorio nazionale, in scadenza alla data del 31 dicembre 2020.

(4-05031)

PARAGONE - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

a seguito del *default* dei grandi del settore delle costruzioni, con particolare riferimento alla procedura di concordato preventivo chiesta dall'impresa Astaldi S.p.A., iniziata il 28 settembre 2018, il Governo, al fine di salvaguardare la continuità dei lavori prestati dalla miriade di imprese subappaltatrici e fornitrici nonché il livello occupazionale delle stesse, istituì il fondo salva opere, per garantire il ristoro, in tempi brevissimi o perlomeno inferiori a quelli della procedura concorsuale, fino alla concorrenza del 70 per cento, del credito insoddisfatto dalle aziende che avevano fatto ricorso a tale procedura (si veda l'atto di sindacato ispettivo 4-04130, pubblicato il 5 ottobre 2020, presentato dall'interrogante). Nonostante l'ipotesi di tempi ridotti, soltanto nel giugno del 2020 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha pubblicato la graduatoria degli ammessi al fondo, con importo totale e primo piano di riparto costruito sulle risorse economiche al momento disponibili, inserendo la surroga dello stesso Dicastero alle somme del creditore;

contestualmente la procedura concorsuale Astaldi è andata avanti nel proprio *iter*, essendo intervenuta nel luglio 2020 l'omologa e il 5 ottobre il saldo dei debiti chirografari con il deposito delle azioni sui conti dei creditori che ne avessero comunicato l'indirizzo, ed essendosi provveduto, invece, al deposito su un conto titoli intestato ad Astaldi, con beneficiari i singoli creditori che non avessero o avessero comunicato in maniera errata il conto titoli. A seguito del deposito delle azioni la procedura ha ritenuto soddisfatti tutti i creditori chirografari;

nel novembre 2020 il Ministero, con singoli decreti, ha eseguito il pagamento ai creditori della procedura Astaldi delle somme previste dal primo piano di riparto del giugno 2020, senza, evidentemente, accorgersi che nel contempo, a seguito dell'omologa del concordato e a seguito del deposito, a qualsiasi titolo, delle azioni, non vi era ragione che esistessero ancora creditori chirografari. Solo il 18 febbraio 2021, probabilmente notando dell'accavallarsi delle due procedure, il Ministero con un'interpretazione singolare della norma ha inviato: 1) ai creditori che avessero comunicato il conto per il deposito titoli, richiesta di restituzione delle somme erogate, definendoli creditori che "hanno accettato le azioni" e quindi il concordato, 2) ai creditori che non avessero comunicato il conto titoli, la surroga della posizione all'interno della procedura, definendoli creditori che "hanno rifiutato le azioni" e quindi il concordato;

considerato che:

con decreto direttoriale 19 giugno 2020, il Ministero aveva pubblicato l'elenco delle imprese ammesse al fondo, unitamente all'intero importo ammesso e disponibile al primo piano di riparto e il decreto sanciva che la posizione del creditore veniva surrogata *ope legis*;

alle aziende ammesse al beneficio del fondo, relativamente alla posizione creditoria nei confronti di Astaldi, nel mese di febbraio 2020 era stato notificato il decreto direttoriale 25 novembre 2020 che statuiva il versamento del primo piano di riparto in favore delle aziende creditrici, dichiarando che il Tribunale di Roma, con ordinanza n. 2900/2020 del 17 luglio 2020, omologava il concordato preventivo proposto da Astaldi e che, con comunicazione interlocutoria del 20 ottobre, il Ministero aveva avviato le interlocuzioni con il gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di individuare il soggetto che avrebbe dovuto gestire l'acquisizione dei titoli. Proprio nell'ordinanza citata, a pagina 5 viene riportato testualmente "l'assegnazione ai creditori di azioni e SFP- Strumenti Finanziari Partecipativi sarà completata entro 120 giorni dall'omologazione del concordato" e a pagina 15, al punto 4, "in ordine all'assegnazione delle Azioni e degli Strumenti Finanziari Partecipativi ai creditori chirografari, da eseguirsi entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, in conformità alla delibera di aumento di capitale e al Regolamento allegato alla delibera di costituzione del patrimonio destinato, la Società comunicherà ai Commissari Giudiziali, entro 30 giorni, l'avvenuto completamento delle operazioni unitamente all'elenco nominativo dei creditori assegnatari, con specificazione del relativo importo". Dunque la procedura aveva individuato come data ultima il 14 novembre 2020;

stando a quanto risulta all'interrogante, il Ministero avrebbe comunicato al Tribunale fallimentare di Roma il decreto direttoriale 19 giugno 2020 della surroga *ope legis*, ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo n. 34 del 2019 al fine dei successivi adempimenti della procedura concorsuale solo in data 12 novembre;

nonostante il concordato avesse chiesto a tutti i creditori chirografari di comunicare il proprio conto titoli entro e non oltre il 9 ottobre 2020 e che in caso di mancata, errata o incompleta comunicazione del conto titoli entro la data indicata la procedura avrebbe impartito a Monte Titoli S.p.A. di depositare le azioni e gli SFP su conto deposito aperto da Astaldi e nell'interesse dei singoli creditori chirografari, l'interrogante intende evidenziare che, ai sensi dell'art. 117, comma 4, del regio decreto n. 267 del 1942, la mancata comunicazione delle modalità di ricezione degli importi del piano di riparto sarebbe stata ugualmente soddisfatta mediante il deposito delle somme presso istituto di credito in favore della creditore chirografario;

il Tribunale di Roma aveva imposto ad Astaldi la comunicazione entro 30 giorni dalla conclusione delle operazioni dell'elenco nominativo dei creditori assegnatari con specificazione del relativo importo; sembrerebbe che la comunicazione o meno delle coordinate bancarie, ovvero del conto titoli su cui accreditare le azioni e gli SFP previsti dal piano di riparto della procedura concorsuale, non avrebbe potuto aver alcuna influenza, in quanto, nell'uno e nell'altro caso, il creditore chirografario sarebbe stato comunque soddisfatto;

considerato altresì che:

l'eventuale comunicazione di rinuncia al piano di riparto avrebbe comportato, in ogni caso, la decadenza dall'ammissione al fondo poiché condizione necessaria per accedervi è l'essere creditori della procedura;

se il Ministero avesse tempestivamente comunicato agli organi della procedura il decreto direttoriale 19 giugno 2020 (e comunque entro la data del 25 settembre) le procedure non si sarebbero accavallate;

la richiesta di revoca di accesso al fondo, a fronte di un riparto allo stato puramente formale, sarebbe in profondo contrasto con il principio che mira al soddisfacimento economico delle aziende interessate dalla procedura concorsuale evitando tensioni finanziarie;

da un punto di vista puramente formale si ritiene che l'accesso al fondo comporti l'automatica surroga *ope legis* del Ministero nella posizione del creditore chirografario, riconoscendo il Ministero stesso, con il decreto di ammissione al fondo, il credito dell'azienda nei confronti di Astaldi. Tuttavia, per evidente carenza di fondi stanziati, il ristoro avviene con *iter* temporale più lungo rispetto ai tempi previsti ma comunque di gran lunga inferiori rispetto a quelli di realizzo monetario dalla procedura concorsuale,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare che le 30 aziende interessate dalla problematica illustrata (ciascuna con un numero medio di 100 dipendenti), che con difficoltà avevano affrontato gli anni intercorsi fra il fallimento di Astaldi e il saldo dei debiti, per una superflua valutazione dei tempi tecnici delle procedure, si trovino nuovamente al collasso, con il rischio di non portare a termine le commesse già in essere;

se intenda chiarire la ragione per cui sarebbero stati ammessi al beneficio del fondo anche le "classi privilegiate" che, per definizione, vengono ristorate già al 100 per cento dalla procedura concorsuale.

(4-05032)

ASTORRE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il settore della pirotecnia conta oltre 2.000 aziende con più di 10.000 addetti, diretti e indiretti, per un fatturato che supera i 600 milioni di euro;

il perdurare dello stato di emergenza dovuto alla pandemia tuttora in corso ha determinato la cessazione di ogni attività legate agli eventi, pubblici e privati, con evidenti e drammatiche ripercussioni negative sull'intero comparto;

le perdite registrate dall'intero settore, nonché dall'indotto, arrivano addirittura al 100 per cento, con una notevole giacenza di invenduto nei magazzini;

è evidente che la proroga dello stato di emergenza congela ogni attività programmata per il 2021 dall'intero comparto;

considerato che, con il decreto "ristori", il settore pirotecnico è stato inserito tra quelli beneficiari del contributo a fondo perduto. Tuttavia, nell'individuazione del codice Ateco, non sono stati presi in considerazione altri tre codici (commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio e fabbricazione) che comprendono a maggior parte delle aziende di settore,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se e come intendano intervenire, utilizzando il prossimo provvedimento normativo, al fine di garantire un pieno ed efficace ristoro a fondo perduto all'intero comparto della pirotecnia.

(4-05033)

DE FALCO, MARILOTTI, VACCARO - *Al Ministro della giustizia.*

- Premesso che:

all'alba del 23 febbraio 2021 la polizia ha fatto irruzione nell'abitazione di Gian Andrea Franchi, di 84 anni, e di Lorena Fornasin, di 68 anni, sequestrando i loro telefoni personali ed i libri contabili dell'associazione "Linea d'ombra";

la Questura assume che l'operazione avrebbe disarticolato un'organizzazione finalizzata a consentire l'ingresso nel territorio nazionale di migranti irregolari a scopo di lucro;

è bene ricordare che l'associazione di volontariato Linea d'ombra *on-lus* di Trieste sfama e veste tanti di quei migranti che sono entrati in Italia, oltre a raccogliere la testimonianza delle atrocità e delle torture subite nei campi e durante il viaggio;

centinaia e centinaia di chilometri percorsi a piedi tra le montagne, nella neve, lungo quella che è individuata come la "rotta balcanica", ma che la polizia croata con feroce ironia, definisce (come anche i migranti con senso ovviamente diverso) "The Game", mentre massacra, assieme a forze paramilitari, con violenze inaudite queste persone, come documentato tristemente da numerosi *reportage* giornalistici e anche da un gruppo di deputati europei;

l'operazione condotta dalla polizia di Trieste è, a parere degli interroganti, sin troppo spettacolare e forse vuole essere esemplare;

ma quel che sconcerta davvero è leggere le parole attribuite al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, almeno per come sono state riferite dalla stampa e che non risulta siano state smentite dall'interessato;

in particolare, secondo "Il Piccolo" di Trieste, il 23 febbraio 2021, il dottor Antonio De Nicolò avrebbe affermato che: "se tra gli indagati vi fossero persone in grado di dimostrare di aver operato per scopi umanitari (...), si giungerebbe certo alla archiviazione";

dunque, secondo il procuratore della Repubblica dovrebbero essere gli indagati per dimostrare la propria innocenza. Si tratta di un'inaccettabile inversione del principio di non colpevolezza, che si traduce nella criminalizzazione della condotta di coloro che nel nostro Paese da anni rendono concreto il dovere della solidarietà;

sempre a parere degli interroganti, infatti, a volte basta una sola frase a fornire prova di una perversione del pensiero per la quale, quando si tratta di migranti (non di persone, ma di migranti), toccherebbe all'accusato provare la propria innocenza. Si tratta con tutta evidenza non solo dell'inversione di un basilare principio di civiltà giuridica ma di una logica perversa che nega lo stesso *habeas corpus*;

se quella frase in qualche misura corrisponde all'azione della Procura e della Questura, essa deve essere contrastata con decisione esemplare per quanta indignazione e preoccupazione suscita;

è tra l'altro necessario ricordare che proprio la Questura di Trieste aveva vantato come un grande successo il fatto che nel 2020 almeno 4.400 migranti irregolari erano stati rintracciati con successo dalle forze di polizia impiegate ai confini della Slovenia;

si denota, quindi, un clima particolare in quella zona d'Italia, stigmatizzato di recente dal Tribunale di Roma, che ha condannato il Viminale dichiarando illegittime proprio quelle espulsioni collettive di cui, appunto, la Questura di Trieste menava vanto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali azioni di sua competenza intenda intraprendere.

(4-05034)

DE POLI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2021, legge n. 178 del 2020, all'art. 1, commi 69 e 70, ha autorizzato, in deroga ai limiti di spesa stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562, della legge n. 296 del 2006, "l'assunzione, a tempo determinato e a tempo parziale e per la durata massima di un anno" di personale da impiegare ai fini del potenziamento degli uffici tecnici preposti ai procedimenti connessi all'attuazione del *superbonus* del 110 per cento;

agli oneri derivanti dalle assunzioni si provvede mediante un fondo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico pari a 10 milioni di euro da ripartire tra i Comuni richiedenti;

la proroga del *superbonus* mette a disposizione dei proprietari di immobili ingenti risorse con il meccanismo dei *bonus* fiscali e rappresenta una grande opportunità per mettere in sicurezza le città italiane, innescando processi di rigenerazione urbana attraverso la riqualificazione del patrimonio abitativo, migliorandone l'efficienza energetica e riducendo sensibilmente le emissioni di anidride carbonica, con ricadute positive sul cambiamento climatico e sull'emergenza ambientale;

gli uffici tecnici saranno sottoposti ad ingenti richieste di accesso agli atti, da parte dei professionisti, per accertare la conformità dello stato di fatto dei titoli abilitativi rilasciati nel tempo e, successivamente, per l'istruzione, la valutazione, il rilascio dei nuovi titoli abilitativi ed il completamento dei procedimenti edilizi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno definire nel più breve tempo possibile i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse ai Comuni così da consentire rapidamente il potenziamento degli uffici tecnici ed evadere celermente le richieste relative al *superbonus* del 110 per cento.

(4-05035)

LANNUTTI, BOTTO, GRANATO, ANGRISANI, LEZZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in un dispaccio dell'agenzia ANSA dell'8 marzo 2021, alle ore 18,23, dal titolo "MPS: Grillo, serve azione responsabilità contro Profumo-Viola", vi è scritto che «il fondatore del M5S e principale azionista del Governo Draghi, chiede di fare piena luce sulla gestione opaca del MPS. Così Beppe Grillo sul suo blog dove scrive: "Trovo sacrosanto sostenere Giuseppe Bivona, di Bluebell, in questa battaglia che sta portando avanti da solo!". Il fondatore del Movimento 5 Stelle riporta sul suo blog i contenuti della lettera "indirizzata ai componenti del *board* e, per conoscenza, al presidente del Consiglio Mario Draghi e firmata dal fondatore del fondo Giuseppe Bivona" in cui si chiede, appunto, al Cda "di integrare senza indugio l'ordine del giorno dell'assemblea del 6 aprile con la richiesta di azione sociale di responsabilità nei confronti dei signori Alessandro Profumo e Fabrizio Viola" e che si rivolge anche direttamente a Draghi e al governo, chiedendo di intervenire "senza indugio onde sanare la deprecabile condotta omissiva del consiglio d'amministrazione della banca"»;

Monte dei Paschi di Siena (MPS), la più antica banca che per 544 anni aveva infatti resistito a carestie, pestilenze, guerre, terremoti ed invasioni barbariche, non è riuscita a sopravvivere alla gestione scellerata di quello che l'interrogante considera un modesto banchiere di provincia. La decisione che ha portato all'acquisizione della partecipazione di controllo nella Banca popolare antoniana veneta è stata una "pistola fumante" puntata su MPS, che non aveva i mezzi necessari per assecondare il delirio di onnipotenza del banchiere promosso dalle ottime relazioni di potere politico-economico del "groviglio armonioso" di Siena alla presidenza dell'ABI;

è dunque doveroso fare piena luce sulle vaste protezioni, anche di ordine istituzionale e dei governi precedenti Conte I e Conte II, che sembra abbiano dato ampie coperture per occultare lo scandalo della più antica banca, quel Monte dei Paschi di Siena travolto da un buco nero di circa 60 miliardi di euro, che l'azionista Ministero dell'economia e delle finanze vorrebbe of-

frire come regalo a UniCredit, ripulito da circa 13,5 miliardi di euro di contenzioso legale, NPL ceduti ad Amco, aumento di capitale e una dotazione di tasse differite DTA, banca che sarà presieduta, col collaudato sistema delle "porte girevoli", dall'ex Ministro dell'economia ed ex deputato del PD eletto a Siena, Pier Carlo Padoan, grazie a una norma *ad hoc* sui criteri di onorabilità bancaria, che impediva di traslocare in tempo reale dal Parlamento ai vertici di un istituto di credito;

considerato, inoltre, che un lancio di "Radiocor" dell'8 marzo, delle ore 14,08, riportava una nota del fondo Bluebell, azionista di MPS, che esprimeva il più profondo biasimo per il censurabile operato del consiglio di amministrazione «per aver convocato l'assemblea dei soci il prossimo 6 aprile senza aver inserito all'ordine del giorno la proposta di azione sociale di responsabilità contro gli ex amministratori Alessandro Profumo e Fabrizio Viola condannati per gravi reati finanziari e causa di gravissimi danni al patrimonio della banca». È quanto si legge in una lettera indirizzata ai componenti del *board* e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi e firmata dal fondatore del fondo Giuseppe Bivona. «Per quanto mi sforzi di trovare le parole più adatte per porre la domanda nel modo più rispettoso possibile, non trovo un'adeguata alternativa a chiedervi: come avete osato? In che modo, la vostra condotta intenderebbe tutelare l'interesse sociale?». Bivona chiede al consiglio di amministrazione «di integrare senza indugio l'ordine del giorno dell'assemblea del 6 aprile con la richiesta di azione sociale di responsabilità nei confronti dei signori Alessandro Profumo e Fabrizio Viola» o, in subordine, «di revocare l'assemblea e riconvocarla per il 18 maggio 2021 onde permettere di poter disporre delle motivazioni delle sentenze per deliberare sulla proposta di azione di responsabilità ove il consiglio ritenesse che questa informativa debba essere messa a disposizione dei soci prima che l'azione di responsabilità sia votata». Bluebell domanda infine al Ministero dell'economia, in quanto azionista di maggioranza, «di chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno con la richiesta di azione sociale di responsabilità nei confronti dei signori Alessandro Profumo e Fabrizio Viola». Il fondo, infine, si rivolge direttamente a Draghi e al Governo, chiedendo di intervenire «senza indugio onde sanare la deprecabile condotta omissiva del consiglio d'amministrazione della banca, posto che un atteggiamento inerziale su questa materia anche da parte del governo dimostrerebbe una precisa volontà politica di proteggere un interesse particolare - quello di banchieri che si sono macchiati di gravi reati finanziari e hanno arrecato un danno ingente e ingiusto al patrimonio della banca - a scapito dell'interesse pubblico e dell'interesse dei soci privati e del mercato»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato sui gravissimi e reiterati comportamenti del *board* di MPS, volti ad impedire una doverosa azione di responsabilità verso Fabrizio Viola ed Alessandro Profumo, condannati in primo grado dal Tribunale di Milano a 6 anni di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, per i reati di aggio e false comunicazioni

sociali nel filone d'inchiesta relativo alla contabilizzazione come BTP dei derivati stipulati dalla banca senese con Nomura e Deutsche Bank;

se tale condanna a 6 anni di reclusione, a una multa da 2,5 milioni di euro ciascuno, al risarcimento delle parti civili ammesse e all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni e dalle cariche direttive nelle imprese per 2 anni non debba attivare la rimozione precauzionale dalle cariche pubbliche ricoperte in Leonardo da Alessandro Profumo, come doverosa forma di autotutela da parte dell'azionista di maggioranza di MPS;

se si intenda proseguire nella cessione-regalo di MPS alla UniCredit dell'ex ministro Padoan, oppure onorare la promessa di istituire una banca pubblica di investimenti, mettendo in campo il rilevante patrimonio di ramificazione territoriale ed il necessario fattore dimensionale, diventando così un'importante BPI (banca pubblica italiana), congiuntamente al Mediocredito centrale e alla sua partecipata Banca popolare di Bari.

(4-05036)

DE PETRIS - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il 25 aprile 2020 il sindaco di Subiaco (Roma) inoltra richiesta all'area valutazione di incidenza e risorse forestali della Regione Lazio per l'attivazione della procedura di valutazione d'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 su due progetti di utilizzazione forestale con taglio colturale di fine turno del bosco ceduo matricinato invecchiato a Subiaco, particella forestale n. 5a del PGAF (piano di gestione dell'assestamento forestale), a prevalenza di leccio, in località "Lucinette-Iegli" e particella forestale n. 77 del PGAF, a prevalenza di carpino nero, in località "monte Acquaviva";

specificatamente alla particella n. 5a, il progetto consiste nella ceduzione e trasformazione in ceduo composto, con rilascio di 140 matricine ad ettaro di cui 60 di età multipla del turno, di un bosco ceduo invecchiato di circa 55 anni a prevalenza di leccio con presenza di acero opalo, carpino nero e altre specie, posto alla quota media di 910 metri sul livello del mare, parte del versante sudovest dell'area montuosa che culmina con l'altopiano di Campaegli a Cervara di Roma; per tale lotto di intervento l'estensione netta al taglio risulterebbe di 19,17 ettari e si identifica con la sottoparticella n. 5a della particella forestale n. 5 del PGAF adottato dal Comune di Subiaco;

specificatamente alla particella n. 77, il progetto consiste nella ceduzione con trattamento a ceduo matricinato, con rilascio di 120 matricine ad ettaro, di un bosco ceduo invecchiato di circa 60 anni a prevalenza di carpino nero, posto alla quota media di 1.000 metri sul livello del mare con esposizione prevalente nordovest, in località "monte Acquaviva" a Subiaco; per tale lotto di intervento l'estensione lorda risulterebbe di 11,96 ettari e netta al taglio di 11,50 ettari e si identifica con la particella n. 77 del PGAF adottato dal Comune;

gli interventi sui quali è stata attivata la procedura di valutazione d'incidenza ricadrebbero nella zona a protezione speciale IT6050008 "monti Simbruini ed Ernici" e quello relativo alla particella forestale n. 5a anche nel territorio del parco naturale regionale dei monti Simbruini;

nel formulario *standard* della zona a protezione speciale "monti Simbruini ed Ernici" è riportata la presenza di una serie di *habitat* di interesse unionale tra cui l'*habitat* prioritario 9210 "faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" e di specie animali tra cui il picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), la balia dal collare (*Ficedula albicollis*), il cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*), la rosalia alpina (*Rosalia alpina*), nonché il lupo (*Canis lupus*) e l'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*);

l'area oggetto di intervento risulterebbe sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923 e paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004;

il PGAF del Comune di Subiaco, piano obbligatorio per la gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica ai sensi dell'art. 17 della legge regionale n. 39 del 2002, risulterebbe sospeso nella sua efficacia a seguito della sentenza del TAR Lazio n. 9078 del 2012;

con determinazione n. G10685 del 20 settembre 2020 l'area valutazione di incidenza e risorse forestali della Regione avrebbe espresso parere favorevole con prescrizioni in merito ai due progetti di utilizzazione forestale;

risulterebbe all'interrogante che il Comune di Subiaco con deliberazione di Giunta n. 143 del 24 novembre 2020, a seguito della notizia del ricorso al TAR del Lazio promosso dal "comitato per la salvaguardia della Lucinetta" per l'annullamento degli atti fin qui prodotti in merito agli interventi, avrebbe disposto la sospensione del procedimento relativo al progetto di utilizzazione forestale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo risulti a conoscenza dell'istruttoria e delle valutazioni tecniche operate dai competenti uffici dell'area valutazione di incidenza e risorse forestali della Regione Lazio e se non ritenga, per quanto di propria competenza, di verificare il rispetto del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, e successive modifiche, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", ed intervenire nei confronti della Regione Lazio perché siano poste in essere tutte le procedure necessarie per preservare gli *habitat* e le specie della rete "Natura 2000", che l'intervento di utilizzazione forestale potrebbe compromettere, considerando altresì l'opportunità di procedere al blocco integrale dello stesso progetto.

(4-05037)

ANGRISANI, CORRADO, GIARRUSSO, LANNUTTI, GRANATO, DI MICCO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'acronimo DSA sta per disturbi specifici dell'apprendimento;

sono disturbi che si manifestano nelle modalità di apprendimento, e che interessano alcune abilità specifiche che devono essere acquisite da bambini e ragazzi in età scolare;

i disturbi specifici dell'apprendimento, che comprendono, tra gli altri, dislessia, disgrafia, discalculia, disortografia e disprassia, comportano la non autosufficienza durante il percorso scolastico in quanto interessano nella maggior parte dei casi le attività di lettura, scrittura e calcolo;

i DSA interessano bambini e ragazzi (ma anche adulti) che in genere non hanno disabilità o difficoltà particolari, ma possono rendere o aver reso loro difficile la vita a scuola, se non vengono aiutati nella maniera corretta;

attualmente i bambini e i ragazzi con dislessia o altri DSA non hanno diritto all'insegnante di sostegno;

hanno però diritto, grazie alla legge n. 170 del 2010, a strumenti didattici e tecnologici di tipo compensativo (sintesi vocale, registratore, programmi di videoscrittura e con correttore ortografico, calcolatrice) e a misure dispensative, per permettere loro di sostituire alcuni tipi di prove con altre equipollenti più adatte;

la legge riconosce e descrive questi 4 disturbi dell'apprendimento, sottolinea la necessità di diagnosi rapide e affidabili e percorsi di abilitazione efficaci, descrive le norme e i criteri precisi per identificare precocemente i DSA e dare supporto nella scuola e all'università alle persone con DSA;

una persona con DSA ha intelligenza e capacità cognitive adeguate alla sua età: può però apprendere con difficoltà e a ritmo più lento rispetto ai suoi coetanei perché fatica e disperde energie a causa delle sue caratteristiche individuali di apprendimento che la didattica in quel momento non asseconda;

i disturbi hanno una matrice evolutiva: il disturbo dell'apprendimento si manifesta in età evolutiva, quando emerge la difficoltà del bambino a sviluppare una capacità che per gli altri invece diventa progressivamente un automatismo, ed è modificabile con interventi specifici;

il bambino con DSA non perde una capacità già acquisita anche solo in parte: i DSA non sono conseguenze di traumi, blocchi educativi, psicologici, relazionali e non nascono dalla poca applicazione allo studio;

considerato che:

da notizie di stampa agli interroganti risulta la sussistenza di rilevanti problematiche connesse alla "soggettività" o assenza di univocità delle linee guida per le misure compensative predisposte nei riguardi di soggetti con DSA rilevatisi in alcune università, non ultima l'università degli studi di Salerno laddove una studentessa ha evidenziato grosse inadeguatezze di sistema;

la giovane con DSA ha rilevato complicazioni e divergenze di vedute, dunque insussistenza di uniformità nell'interpretazione di formulari e mappe concettuali, nonché di strumenti materiali volti a facilitare l'apprendimento,

la preparazione e la tenuta di un esame, rispetto a quanto proposto ed accettato dal corpo docente;

atteso che:

in questi ultimi tempi, e soprattutto in era COVID, sono sempre più numerose le notizie di cronaca che testimoniano l'insufficienza delle misure di sostegno nei riguardi dei soggetti, anche universitari, con disturbi dell'apprendimento;

la pandemia e la didattica a distanza non possono costituire un alibi, né tantomeno una discriminante per le manchevolezze dei soggetti pubblici e di tutti coloro che istituzionalmente devono assicurare la massima partecipazione ai problemi ed il giusto aiuto per le persone che presentano *deficit* psicofisici tali da pregiudicarne il diritto allo studio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda nel più breve tempo possibile, attraverso i mezzi più idonei ed opportuni, onde evitare il ripetersi di altre situazioni come quella descritta, predisporre dei più efficienti sistemi di codificazione e linee guida chiare per gli atenei italiani riguardo all'utilizzo di appositi strumenti compensativi destinati agli studenti con DSA.

(4-05038)

ANGRISANI, CORRADO, GIARRUSSO, LANNUTTI, GRANATO, DI MICCO - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

in data 27 agosto 2020 è stato firmato il protocollo d'intesa per l'"attivazione di progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla convivenza civile" tra il Ministero dell'Istruzione, APEI (Associazione pedagogisti educatori italiani) ed altre associazioni di categoria, con una validità triennale;

le parti attive dell'accordo sono tutte le associazioni coinvolte e l'APEI che ha considerato tale intesa un'opportunità per mettere in evidenza il ruolo dei pedagogisti e degli educatori socio-pedagogici nella scuola italiana;

le finalità del protocollo sono basate sull'attuazione di processi di collaborazione sinergica tra le professionalità educative e gli organismi del sistema educativo, il supporto di consulenza ed operativo ai docenti, l'attivazione di percorsi e progetti educativi per promuovere l'educazione alla cittadinanza attiva e la convivenza civile, sperimentare e promuovere forme di sostegno pedagogico alle famiglie agli alunni, interventi che favoriscano lo sviluppo delle potenzialità individuali, emotive e sociali degli studenti;

in data 12 ottobre 2020, il Governo Conte II ha definito con chiarezza le funzioni di natura pedagogica che tale professionista è chiamato a svolgere in detti presidi, conferendo mandato ai Ministeri dell'istruzione e della salute di emanare un decreto interministeriale entro 30 giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del decreto-legge n. 104 del 2020;

atteso che:

il pedagogo è un professionista capace di affiancare, coordinare, di facilitare le relazioni e la comunicazione tra coloro fanno parte del sistema scolastico. È in grado di porre attenzione all'individuo ed ai sistemi di cui fa parte, la famiglia, la scuola, ed il gruppo dei pari;

il quadro normativo che ha interessato il profilo dell'educatore professionale socio-pedagogico all'interno dei presidi socio-sanitari e della salute racconta che tale figura è riconosciuta a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 205 del 2017 (art. 1 commi 594-601), e viene qualificata dalle università italiane mediante il conseguimento di una laurea triennale di classe L 19, funzionale al raggiungimento di idonee conoscenze, abilità e competenze educative di livello 6 del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, in ottemperanza a quanto disposto dalla raccomandazione 2017/C 189/03 del Consiglio del 22 maggio 2017;

con l'approvazione dell'art. 1, comma 517, della legge n. 145 del 2018, il professionista è stato autorizzato ad operare nei presidi socio-sanitari, socio-assistenziali e della salute "limitatamente agli aspetti socio-educativi";

atteso, inoltre, che:

la scuola deve essere considerata, pertanto, come sistema superiore in grado di accogliere le richieste ed i diversi bisogni cercando di realizzare il pieno sviluppo della persona attraverso la sua istruzione, la formazione e l'educazione;

inoltre, deve essere idonea alla promozione del benessere dello studente e deve assumere, come principio, tutte le vie percorribili per sintonizzarsi con gli allievi intercettandone i bisogni e le necessità;

la difficoltà scolastica non è, e non può essere considerata, un disturbo da diagnosticare, da esaminare o da medicalizzare, ma semplicemente un'emergenza educativa,

si chiede di sapere:

se si voglia garantire un'effettiva corrispondenza tra le finalità e la dimensione operativa del protocollo;

se si abbia in programma di predisporre i migliori strumenti legislativi affinché ai pedagogisti ed agli educatori socio-pedagogici venga consentito un ingresso diretto, o meglio ancora, una chiamata diretta come lo è stato per gli psicologi;

se si intenda concedere la possibilità di operare e di intervenire nel contesto scolastico ai pedagogisti ed educatori socio-pedagogici, previa partecipazione e stesura di progetti in collaborazione e co-progettazione con le istituzioni scolastiche;

se siano *in itinere* ipotesi di emanazione di bandi di gara, concorsi o strumenti simili, che disciplinino l'ingresso diretto e l'ambito di operatività del pedagogo e dell'educatore socio-pedagogico nella scuola italiana.

(4-05039)

IWOBI, LUCIDI, PELLEGRINI Emanuele, CANDURA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 4 marzo 2021 è stato assassinato il maggiore William Mwilyanya Asani, revisore dei conti alla Procura militare congolese di Rutshuru;

il maggiore Asani è uno dei magistrati che indagano sull'agguato e omicidio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e del loro autista, Mustafa Milambo;

considerato che:

secondo quanto riportano fonti locali, il magistrato è morto mentre tornava da una settimana trascorsa a Goma, al termine d'una serie di incontri con altri investigatori congolesi;

il convoglio con il quale si muoveva era scortato dal colonnello Polydor Lumbu, rimasto ferito gravemente nell'attacco, del 3409° reggimento delle FARDC, le forze armate congolesi, e stava percorrendo una strada verso Kaunga; arrivato all'altezza del villaggio di Katale, a pochi chilometri dalla località in cui è stato ucciso l'ambasciatore Attanasio, il convoglio è stato colpito da una raffica di proiettili sparati da militari in abiti civili appartenenti ad un altro reggimento congolese, il 3416°;

secondo le ricostruzioni i militari avevano installato un posto di blocco sulla strada RN2, stessa strada sulla quale è avvenuto l'agguato al convoglio ONU sul quale viaggiavano l'ambasciatore Luca Attanasio e il carabiniere Vittorio Iacovacci,

si chiede di sapere quali iniziative diplomatiche, da effettuare anche in consessi internazionali, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di velocizzare le indagini sui tragici eventi che hanno portato alla morte dei nostri connazionali.

(4-05040)

BRIZIARELLI, ARRIGONI, PAZZAGLINI, BRUZZONE, TESTOR, CAMPARI, VALLARDI, IWOBI, CANDIANI, PIANASSO, RICCARDI, ZULIANI, SAPONARA, ALESSANDRINI, RIVOLTA, BAGNAI, RIPAMONTI, RUFA - *Ai Ministri della salute e della transizione ecologica.* - Premesso che:

la crisi pandemica da COVID-19 ha comportato l'acquisto, prevalentemente dal mercato estero, di grandi quantità di dispositivi medici e di protezione personale, con spiccata preferenza per i "monouso", considerati in grado di garantire i massimi livelli di igiene e quindi di contrastare in maniera efficace la diffusione del virus;

l'acquisto di ingenti quantitativi di dispositivi monouso sta comportando la produzione di enormi volumi di rifiuti, elevati costi di smaltimento e notevoli impatti sull'ambiente, ma anche la compromissione di un mercato

nazionale importante della filiera di produzione e distribuzione di prodotti riutilizzabili, inclusi i sistemi di sterilizzazione e sanificazione;

l'articolo 229-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2020, detto decreto rilancio, riporta disposizioni specifiche per promuovere una filiera virtuosa per l'uso, lo smaltimento e il riciclo dei dispositivi di protezione individuale, e specifica che, "al fine di favorire la sostenibilità ambientale e ridurre l'inquinamento causato dalla diffusione di dispositivi di protezione individuale monouso", vengono definiti con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministro della salute, "i criteri ambientali minimi ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, relativi alle mascherine filtranti e, ove possibile, ai dispositivi di protezione individuale e ai dispositivi medici, allo scopo di promuovere, conformemente ai parametri di sicurezza dei lavoratori e di tutela della salute definiti dalle disposizioni normative vigenti, una filiera di prodotti riutilizzabili più volte e confezionati, per quanto possibile, con materiali idonei al riciclo";

lo stesso articolo istituisce un fondo per l'attuazione di un programma sperimentale per la prevenzione, il riuso e il riciclo dei dispositivi di protezione individuale con una dotazione pari a un milione di euro per l'anno 2020, e finalizzato "all'adozione di protocolli e di campagne di informazione per la disinfezione dei dispositivi di protezione individuale al fine di prolungarne la durata";

a tal riguardo si richiama il decreto del 9 dicembre 2020, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 2021, con cui sono stati definiti i criteri ambientali minimi per il servizio di "lavanolo" relativo anche a dispositivi medici sterili, il cui obiettivo finale è la riduzione degli impatti ambientali dell'uso di tali prodotti;

considerato che:

il tema della rivoluzione verde è di estrema attualità, anche in considerazione delle discussioni in corso sul piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito del quale anche il settore sanitario può contribuire significativamente nel raggiungimento degli obiettivi ambientali prioritari;

da dati Eurostat, risulterebbe che per il solo periodo gennaio-settembre 2020 sono stati importati più di 20.000 tonnellate di camici e teli monouso, per un valore economico pari a 423 milioni di euro, i cui costi ricadranno necessariamente sulla collettività e sul sistema Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire a favore dell'inserimento effettivo e prioritario del criterio di sostenibilità ambientale nelle pertinenti procedure di gara, quali quelle per l'acquisizione di sistemi e dispositivi di protezione individuale, anche in un periodo così delicato quale quello della pandemia da COVID-19, al fine di tutelare sia la salute dei cittadini che l'ambiente, sostenendo nel contempo l'economia del Paese.

(4-05041)

LANNUTTI, ANGRISANI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il Comune di Camposano si trova in provincia di Napoli. Il suo Consiglio comunale, guidato dal sindaco Francesco Barbato, ha perso uno dei 12 consiglieri. Degli 8 consiglieri iniziali di maggioranza uno si è dimesso e due sono passati all'opposizione. Fino al 24 febbraio 2021 il Consiglio era formato da 5 consiglieri di maggioranza più il sindaco, come la legge permette;

il *leader* dell'opposizione comunale è l'ex sindaco Giuseppe Barbati (Forza Italia);

considerato che:

a novembre 2020, come avviene ogni anno in tutti i Comuni, si doveva approvare la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Approvazione bocciata, perché i sei dell'opposizione hanno prevalso sui cinque della maggioranza;

in seguito a questo evento Barbati ha chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale (richiesta bocciata dal commissario *ad acta*) e il sindaco Barbato ha richiesto la surroga di 4 dei 6 consiglieri comunali dell'opposizione dimessisi nel frattempo per poter riavere un Consiglio comunale operante. La prima convocazione dell'assemblea comunale è andata deserta, perché sarebbe comunque mancata una consigliera di maggioranza perché malata. Per la seconda convocazione il regolamento comunale stabilisce che sarebbe stato sufficiente avere un terzo dei consiglieri partecipanti, un numero che la maggioranza sarebbe stata in grado di garantire. A quel punto, invece di attendere la seconda convocazione dell'assemblea, che avrebbe proceduto alla surroga dei consiglieri dimissionari, la prefettura di Napoli ha deciso (un'ora dopo la non avvenuta prima convocazione) per la sospensione dell'assemblea, della Giunta e del sindaco, nominando il viceprefetto Elena Sorrentino commissario prefettizio;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti, l'istruttoria sullo stato del Comune è stata chiesta dal dipartimento del prefetto il 1° marzo, dopo che il Consiglio è stato sciolto, e non prima, come invece prevede la legge e il buon senso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se non ritenga una forzatura l'azione compiuta dalla Prefettura di Napoli, visto che non esiste nessuna norma che permetta di sciogliere il Consiglio tra la prima e la seconda convocazione;

se abbia intenzione di inviare degli ispettori alla Prefettura di Napoli per accertare se vi siano state pressioni sul dipartimento Enti locali della Prefettura stessa affinché si procedesse al commissariamento del Comune di Camposano;

se abbia intenzione di procedere con il commissariamento del Comune attraverso un decreto del Consiglio dei ministri, oppure di cercare di tutelare l'organo eletto (il Consiglio comunale e il sindaco) cercando di permettere allo stesso di rigenerarsi come prevede la legge. Soprattutto in questo periodo

di pandemia, in cui è consigliabile evitare il ricorso alle elezioni, come ha auspicato nel suo discorso al Paese il Presidente della Repubblica;

qualora ritenga di confermare i motivi presupposti del decreto di sospensione, se ritenga di intervenire, tuttavia, con diverso provvedimento, ricorrendo all'esercizio dei poteri sostitutivi, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del regio decreto n. 383 del 1934, con la nomina di un commissario *ad acta* per procedere alla surroga dei consiglieri dimessi.

(4-05042)

CIRIANI, FAZZOLARI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 6 marzo 2021, il quotidiano "la Repubblica" pubblicava un articolo dal titolo "Giorgia Meloni fece avere 35.000 euro a un clan di nomadi per la campagna elettorale. La rivelazione di un pentito alla DDA di Roma", nel quale venivano riportate le dichiarazioni di Agostino Riccardo, un collaboratore di giustizia, che avrebbe riferito agli inquirenti che l'ex parlamentare Pasquale Maietta, durante la campagna elettorale del 2013, avrebbe rappresentato verbalmente alla presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, la necessità pagare le persone che si erano occupate delle affissioni di manifesti a Latina;

sempre in base a quanto riportato dall'articolo, il giorno successivo, un non meglio precisato "segretario" della Presidente avrebbe consegnato allo stesso pentito 35.000 euro in una "busta di carta del pane", presso un distributore di benzina in zona EUR a Roma;

il racconto prosegue illustrando una serie di circostanze ulteriori, quali presunte minacce rivolte dal *clan* all'on. Fabio Rampelli al fine di farlo optare per un collegio che consentisse a Maietta di accedere alla Camera dei deputati, nonché, ancora, il ruolo rivestito dal medesimo *clan*, oltre che nelle affissioni, anche per la "compravendita" di voti su Latina per alcuni politici allora attivi sul territorio pontino, quali, oltre a Maietta, Di Giorgi, Adinolfi, Cetrone, Tripodi e Calandrini;

tutte queste dichiarazioni sarebbero state raccolte dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Roma Fasanelli e Spinelli, e in data 7 marzo un articolo della testata locale "Latina Oggi" avrebbe evidenziato come tali dichiarazioni sarebbero state raccolte in verbali del lontano 2018, e che, solo due mesi dopo averle rilasciate, lo stesso pentito rettificava la sua dichiarazione dinanzi al pubblico ministero Barbara Zuin;

gli interroganti, alla luce delle tesi e ricostruzioni tendenziose veicolate e diffuse con preoccupante superficialità da autorevoli organi di informazione nazionali, considerano necessario e opportuno rimarcare l'unico fatto

concreto, effettivo, reale, verificato e verificabile, connesso alla scabrosa vicenda, cioè che la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, non è mai stata attinta da alcuna notifica per il procedimento penale di cui si tratta, e che, analogamente, nessun inquirente in questi anni ha mai ritenuto di chiederle conto delle vicende narrate dal pentito: vicende evidentemente ascritte (come del resto sarebbe ragionevole e agevole desumere dalle diverse contraddizioni tra le varie dichiarazioni rese nell'ambito del caso), ad un piano di insufficiente attendibilità e veridicità;

è doveroso sottolineare al riguardo come l'attendibilità del collaboratore di giustizia che ha reso tali dichiarazioni, secondo quanto riportato dalla stampa, sia stata ampiamente messa in dubbio in sede processuale nell'ambito di un altro processo, in corso a Benevento, per gravissimi reati nel quale egli è coinvolto e nell'ambito del quale avrebbe reso dichiarazioni concordate con altro detenuto, in quello che è definito dalla stampa come "una sorta di patto tra gole profonde (...) per guadagnare punti agli occhi dei magistrati antimafia";

non si può del resto, in casi così eclatanti e in considerazione delle rilevanti conseguenze che da questi possono promanare sull'equilibrio democratico della nazione, ignorare (o fingere di ignorare) che proprio l'attendibilità delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, come tra l'altro affermato chiaramente dalla giurisprudenza della Corte di cassazione (sentenza n. 41347 del 6 ottobre 2014), è e deve essere oggetto di un approfondito, preventivo, generale e indefettibile esame, al fine di verificare la sussistenza di tutti quei presupposti "senza i quali quelli successivi di credibilità intrinseca e coerenza e logica interna, e di ricerca di riscontri esterni appaiono incompleti e non autosufficienti, oltre che secondari";

verifiche prudenziali, doverose e necessarie, dunque, che invece il quotidiano nazionale "la Repubblica", pur in considerazione della poderosa portata lesiva per il decoro, l'onore e la reputazione della presidente di Fratelli d'Italia e del partito tutto, non ha minimamente inteso effettuare, così come nel caso di specie non ha evidentemente ritenuto opportuno garantire (chiedendo alla presidente Meloni una dichiarazione in merito ai gravissimi fatti a lei attribuiti) una corretta attuazione del principio del contraddittorio, al quale sarebbe stato invece doveroso attenersi dato il tenore dirompente e potenzialmente destabilizzante per l'ordine democratico di tali ricostruzioni, specie in un momento estremamente delicato come quello attuale nel quale, è utile ricordare, il partito di Fratelli d'Italia costituisce l'unica opposizione nel contesto politico e istituzionale nazionale, incontrando, oltretutto, evidenti e notorie difficoltà nel vedersi riconoscere quei legittimi spazi che in Parlamento sono riservati per legge alle opposizioni, con ogni conseguenza in ordine all'alterazione del sistema costituzionale di pesi e contrappesi posto a presidio della rappresentanza politica;

a tutela della riservatezza nello svolgimento delle indagini il nostro ordinamento prevede precisi principi, stringendo il pubblico ministero all'osservanza di quanto disposto dall'articolo 111 della Costituzione, nonché dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 106 del 2006, a mente del quale il

procuratore della Repubblica è tenuto ad assicurare il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale, nonché il rispetto delle norme sul giusto processo da parte del suo ufficio;

ancora, in materia di illeciti penali dei magistrati nell'esercizio delle funzioni, l'articolo 2, comma 1, lettera *u*), del decreto legislativo n. 109 del 2006, qualifica come illeciti disciplinari "la divulgazione, anche dipendente da negligenza, di atti del procedimento coperti dal segreto o di cui sia previsto il divieto di pubblicazione, nonché la violazione del dovere di riservatezza sugli affari in corso di trattazione, o sugli affari definiti, quando è idonea a ledere indebitamente diritti altrui", mentre ancora l'articolo 326 del codice penale punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio che rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri necessario approfondire la vicenda dell'illegittima divulgazione di notizie rese alla testata giornalistica, contenute in verbali secretati e oggetto delle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Latina;

se non ritenga necessario e urgente, nell'ambito delle proprie competenze, esercitare il potere ispettivo che gli è proprio al fine di verificare il corretto esercizio della funzione giudiziaria, mediante l'invio di ispettori che verifichino la corretta e coerente tenuta della riservatezza dei fascicoli;

se intenda riferire alle Camere l'esito dell'attività ispettiva, in particolare con riferimento agli aspetti relativi alla divulgazione di notizie non solo secretate, ma anche prive di riscontri oggettivi e di seguito giudiziario, effettuate ai danni dell'unico partito oggi sedente all'opposizione, per il tramite di una testata giornalistica nazionale, ciò nell'ottica di tutelare il sereno svolgimento della dialettica democratica e affinché la giustizia non sia usata come arma di lotta politica contro l'opposizione.

(4-05043)

FAZZOLARI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la normativa di riferimento in materia di istituti di vigilanza privata e di guardie particolari giurate è contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931, in particolare, nel titolo IV (articoli da 133 a 141), e nel relativo regolamento di esecuzione, di cui al regio decreto n. 635 del 1940 (articoli 249 e seguenti);

le guardie private (definite anche "particolari" in quanto agiscono nell'interesse di singoli soggetti, pubblici o privati, o "giurate" poiché sono ammesse all'esercizio delle loro funzioni dopo la prestazione del giuramento) esercitano attività di vigilanza o custodia di beni mobili o immobili per conto di privati (art. 133 del testo unico) o alle dipendenze di enti o di istituti di

vigilanza, oppure attività investigativa alle dipendenze di istituti di investigazione; attività eterogenee ma regolate dallo stesso complesso di disposizioni;

presupposto della prestazione d'opera di vigilanza o custodia e di investigazione, da parte di enti o privati, è l'autorizzazione prefettizia, così come disposto dall'articolo 134 del testo unico, che vieta espressamente lo svolgimento di tali attività in assenza di licenza rilasciata dal prefetto;

l'entrata in vigore della legge n. 126 del 2020, di conversione del decreto-legge n. 104 del 2020, ha comportato una modifica all'articolo 138, comma 3, del testo unico, stabilendo che la nomina delle guardie giurate deve essere approvata dal prefetto "previa verifica dell'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente con un istituto di vigilanza autorizzato ai sensi dell'articolo 134 ovvero con uno dei soggetti che è legittimato a richiedere l'approvazione della nomina a guardia giurata ai sensi dell'articolo 133";

risulterebbe quindi impossibile l'esercizio dell'attività di guardia giurata nella forma di lavoratore autonomo, senza alcun vincolo di subordinazione, nonostante numerose sentenze negli scorsi anni abbiano inequivocabilmente affermato il contrario;

si possono citare, a titolo di esempio e non come elenco esaustivo, la sentenza del TAR dell'Emilia-Romagna n. 3696 del 3 novembre 2004 e la successiva conferma del Consiglio di Stato che, con decisione n. 2661/2010, respingendo l'appello proposto contro la sentenza del TAR e in riferimento agli articoli 133 e 134 del testo unico, ribadì che "la lettera e lo spirito della normativa in esame alla luce del diritto Costituzionale (art. 4 Cost. sul diritto al lavoro) e comunitario (sulla libertà di prestazione di servizi, comunque sussistente nello spazio giuridico comunitario anche se non espressamente considerata da Corte di Giustizia Ue n. 283 del 2008), non appare contenere alcuna ragione ostativa al rilascio di un'autorizzazione a svolgere attività di vigilanza come lavoratore autonomo senza vincoli di subordinazione";

si rammenta inoltre che la facoltà di svolgere l'attività di guardia giurata nella veste di lavoratore autonomo è stata evidenziata anche dalla sezione consultiva atti normativi del Consiglio di Stato, nel parere n. 4251;

in via definitiva, si è poi pronunciato il Consiglio di Stato, con sentenza del 5 dicembre 2019, pubblicata il 3 febbraio 2020, nella quale viene ribadita la possibilità di esercitare l'attività di guardia giurata nella forma di lavoratore autonomo;

l'articolo 49 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea vieta ogni restrizione alla libertà di stabilimento dei cittadini di uno Stato membro nel territorio di un altro Stato membro, così come l'articolo 56 stabilisce che le restrizioni alla libera prestazione dei servizi all'interno dell'Unione sono vietate nei confronti dei cittadini degli Stati membri stabiliti in uno Stato membro che non sia quello del destinatario della prestazione;

anche a tal fine, adeguandosi a sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea che aveva condannato l'Italia, l'articolo 134-*bis* del testo unico dispone in materia di imprese di vigilanza privata o di investigazione privata

stabilite in un altro Stato membro dell'Unione europea, stabilendo che si deve tener conto "degli adempimenti, degli obblighi e degli oneri già assolti nello Stato di stabilimento, attestati dall'autorità del medesimo Stato o, in mancanza, verificati dal prefetto";

negli altri Paesi membri è possibile esercitare l'attività di guardia giurata nella forma di lavoratore autonomo e l'impossibilità di rivestire analoga funzione in Italia mette in discussione i principi enunciati di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi all'interno dell'Unione europea;

risulta all'interrogante che siano numerosi i cittadini italiani che hanno avviato pratiche in altri Stati membri al fine di ottenere il riconoscimento di guardia giurata autonoma;

sono numerose le domande presentate per l'ottenimento dell'autorizzazione prefettizia per l'esercizio dell'attività di guardia giurata rimaste in sospeso dopo l'entrata in vigore della legge n. 126 del 2020, accompagnate anche da consistenti spese sostenute dai richiedenti per conformarsi alla normativa previgente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle nuove disposizioni introdotte dalla legge n. 126 del 2020 e se non intenda attivarsi per riformare nuovamente la materia, predisponendo gli atti normativi necessari che abrogano quanto disposto dall'articolo 37-*quinquies*, anche al fine di conformarsi alle norme europee e alle citate sentenze che indicano chiaramente come sia da considerare legittima l'attività di guardia giurata svolta nella veste di lavoratore autonomo;

se non intenda, almeno nelle more della revisione normativa, disporre la concessione delle autorizzazioni prefettizie per tutte le domande presentate prima dell'entrata in vigore della legge n. 126 del 2020, in modo da permettere ai richiedenti di esercitare l'attività di guardia giurata all'interno dell'Unione europea.

(4-05044)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02332 della senatrice Toffanin ed altri, sul potenziamento del servizio reso da Poste italiane;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02328 dei senatori Collina e Pittella, sulle criticità della sanità calabrese;

3-02333 del senatore Giacobbe, sulla vaccinazione dei connazionali iscritti all'AIRE ma temporaneamente in Italia.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Saccone ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-02324, della senatrice Binetti ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 295ª seduta pubblica del 26 gennaio 2021, a pagina 17, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", alla terza riga del secondo capoverso, sostituire le parole da: "la prima relazione - riferita all'anno 2019 -" fino a: "della medesima legge" con le seguenti: "la prima relazione sulle iniziative finanziate con le risorse del fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, riferita all'anno 2019".